LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 4-5 Maggio 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. [illegible]

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20

SUPERSTITE DI UN'EROICA IMPRESA

Edmondo Di Robilant arriva a San Paulo

Il ricupero dell'apparecchio, che raggiungerà la sede in volo - Le dichiarazioni dell'aviatore sulla sorte di Quaranta - Gli entusiastici commenti della stampa brasiliana - « Sono molto commosso per la solidarietà dei miei connazionali »

(Per cablogramma dal nostro inviato)
San Paulo (Brasile), 4 sera.

Come vi abbiamo riferito, il tenente Di Robilant è giunto ieri a San Paulo, in compagnia dei dirigenti la spedizione di soccorso, il vice-console italiano dott. Serafini e i due aviatori brasiliani Mello e Fontanelle.

Onde raggiungere per primo l'eroi-

L'audace aviatore che dimostrò in terra straniera il valore di nostra gente.

co aviatore italiano, gli sono andato incontro e a questo scopo mi sono portato sino alla città di Botucato, a 300 chilometri da San Paulo.

Il tenente Di Robilant, col quale abbiamo fatto insieme il viaggio da Botucato a San Paulo, malgrado le voci corse, era in ottime condizioni morali. Le condizioni fisiche invece dell'ardito aviatore piemontese risentivano ancora dei disagi inauditi e degli rischi subiti durante la tragica marcia attraverso la jungla.

Egli ci ha, durante il tragitto da Botucato a San Paulo, narrato i particolari della sua odissea, esprimendoci il suo profondo dolore per non avere potuto, malgrado tutto, salvare la vita al suo disgraziato compagno Quaranta.

Egli ci ha confermato di essere stato salvato da una canoa di indiani sul fiume Paraná, notizia che noi avevamo riferita e che, come si sa, era stata in un secondo momento smentita da alcuni giornali.

Il Di Robilant mi ha ancora assicurato che la morte del motorista Quaranta è avvenuta esattamente alle ore 13,20 del 23 aprile, in seguito, come già dicemmo, agli stenti inauditi, ai disagi fisici e morali che ne avevano fiaccato il corpo e lo spirito.

Le spoglie del motorista Quaranta trovansi ora sepolte, mercè il nobile [illegible] del tenente Di Robilant, nel piccolo cimitero del villaggio fluviale di San José.

I giornali di San Paulo, fra cui il Fanfulla, continuano nei loro articoli ad esaltare l'eroico valore del ten. Di Robilant, commentando infine favorevolmente ed entusiasticamente il riconoscimento che il Governo Fascista ha voluto tributare all'Aviazione brasiliana, alla cui bandiera è stata concessa la medaglia d'oro commemorativa dell'Aeronautica italiana.

Il valoroso aviatore, ad alcuni giornalisti ha dichiarato che è rimasto profondamente commosso per lo spirito di solidarietà dimostrato dalla colonia degli italiani presso la quale ha trovato una accoglienza fraterna.

Intanto una speciale spedizione, partita dal porto di San José, si è portata, seguendo le indicazioni del ten. Di Robilant, nel luogo ove è discesa il Fiat S. A. 1, che, come si sa, è in perfette condizioni e che sarà trasportato su di una zattera sul Paraná e continuerà in volo quindi per San Paulo.

Verso il ritorno della normalità a Madera

Lisbona, 4 sera.

Le notizie giunte da Funchal dicono che il «Carvalho Araujo», avente a bordo lo Stato Maggiore della spedizione, e il «Pedro Gomez» hanno sbarcato le loro truppe senza incidenti, davanti a migliaia di persone. Il capitano Almeida Calado, Governatore civile, che era stato arrestato dai rivoltosi, ha ripreso le sue funzioni ed ha pubblicato un manifesto invitante la popolazione di Funchal a riprendere il lavoro per facilitare il ritorno allo stato normale. Il manifesto proclama altresì lo stato d'assedio.

Il maggiore Varere, comandante le truppe ribelli di Machico, è stato arrestato. Numerosi funzionari isolati sono scappati nell'interno dell'isola, mentre numerosi deportati si sono rifugiati in un albergo protetto dalla bandiera inglese.

I giornali dell'isola riprenderanno la loro pubblicazione oggi. La stampa di Lisbona consacra numerose colonne agli avvenimenti di Madera e lodano il Governo per il suo atteggiamento energico.

La resa dei ribelli è stata accolta con entusiasmo in tutto il paese che ha felicitato il Presidente della Repubblica ed i membri del Governo. In seguito alla resa, il *Giornale Ufficiale* pubblicherà il decreto di riapertura del porto di Madera. Questa decisione è già stata radiotelegrafata a tutte le Navigazioni.

Per solennizzare la vittoria delle forze governative è stata organizzata dalla Lega «28 Maggio», una grande manifestazione.

Si apprende solo ora che durante le operazioni del corpo di spedizione contro gli insorti, è affondato il cacciatorpediniere «Vouga» in seguito a collisione col trasporto «Pedro Gomez».

(Radio Stefani)

La richiesta ufficiale di Trotsky di risiedere in Spagna

Costantinopoli, 4 sera.

Trotsky ha chiesto ufficialmente al Presidente della Repubblica di Spagna e di Catalogna il permesso di risiedere nella Spagna.

Com'è noto, il Ministro degli Esteri di Spagna, recentemente si era dichiarato favorevole ad accordare questo permesso.

Disordini comunisti a Barcellona
Le donne, avanguardia del movimento

Barcellona, 4 sera.

Il fatto più caratteristico degli episodi sanguinosi che hanno funestato la città il 1.o maggio, è stato la grande partecipazione che vi ha preso l'elemento femminile. Mai, dopo i terribili disordini del 1909, si erano viste donne prendere parte così attiva alle dimostrazioni di piazza.

Nelle dimostrazioni avvenute davanti al Palazzo del Governo, tra i dimostranti anarchici e comunisti, si trovavano numerose donne, e, quando la Polizia ha aperto il fuoco contro di essi, una ragazza ventenne, agitando una bandiera rossa, incitava, dall'alto di un carretto, alla rivoluzione.

Questi fatti hanno avuto una naturale reazione, e in una gran parte del pubblico hanno suscitato una crescente ostilità contro i comunisti. Molti si felicitavano con la Guardia civile che aveva ristabilito l'ordine, e un ufficiale ha dovuto stringere molte mani di persone che, spontaneamente, hanno desiderato di congratularsi con lui per l'energia dimostrata dalla Polizia contro i dimostranti.

Otto morti e quarantasei feriti in un conflitto al Cairo

Cairo, 4 sera.

Vi sono stati otto morti e quarantasei feriti in seguito ad un conflitto fra forza pubblica e nazionalisti. Questi avevano inscenato una grande dimostrazione in seguito all'inatteso arrivo di Nahas Pascià e di altri capi della «Wafd» a Beni Suef.

I capi nazionalisti erano arrivati in automobile e una folla di seguaci si stava radunando intorno ad essi, quando la Polizia intervenne per disperdere i dimostranti. Nahas Pascià e gli altri capi nazionalisti, al loro ritorno al Cairo sono stati portati alla Direzione della Polizia, dove sono stati trattenuti, mentre si stava svolgendo una inchiesta. Intanto si è riunito il Gabinetto e la seduta si è protratta per tutta la notte.

Il Conte Manzoni consegna a Briand la «nota» italiana sulle proposte navali

Parigi, 4 sera.

La Nota italiana in risposta alle ultime proposte navali francesi è arrivata ieri a Parigi. Essa è stata rimessa oggi dall'Ambasciatore d'Italia, conte Manzoni, al Quai d'Orsay. Il conte Manzoni era accompagnato dal primo segretario d'Ambasciata, conte Vinci.

Egli è stato ricevuto al Quai d'Orsay dal Ministro degli Esteri Briand, assistito dal segretario generale Berthelot.

HERRIOT

È uscito in questi giorni vincitore da una delle più difficili battaglie della sua lunga vita politica. Al Consiglio municipale di Lione, infatti, la sua candidatura al massimo posto di comando fu fieramente avversata dai numerosi partiti avversari, e fu soltanto con gran fatica che il vecchio parlamentare potè conservarsi il seggio di sindaco della industre città francese.

Le tariffe doganali argentine subiscono una revisione

Roma, 4 sera.

Notizie da Buenos Aires recano che l'importazione argentina di prodotti italiani ha raggiunto nel 1929 un valore di 982 milioni di lire e nei primi 11 mesi del 1930 un valore di 790.6 milioni. Gli articoli colpiti dai recenti aumenti doganali rappresentano il 62% del movimento del 1929 e il 66% di quello dei primi 11 mesi del 1930 (milioni di lire 612.8 e 503.3 rispettivamente). Degli articoli più importanti (movimento del 1929 superiore a 10 milioni di lire) sono stati colpiti i filati, tessuti e manufatti di cotone e di lana, il riso, la conserva di pomodoro, le macchine in generale, l'olio d'oliva, i cappelli di paglia, i lavori trafilati di ferro, il formaggio. Non sono stati ancora aumentati i tessuti e manufatti di canapa e lino, il marmo e alabastro lavorati, i tabacchi lavorati, le automobili, i pneumatici, l'acido tartarico e i fili elettrici. Degli aumenti decretati solo quello sulle macchine in generale, per la sua misura (5 %) e quello sulle uova, per l'avvicendamento stagionale, possono ritenersi adottati per necessità di bilancio; tutti gli altri hanno carattere spiccatamente protezionista, in quanto tendono a favorire il prosperare delle industrie e delle colture agricole già esistenti o il sorgere di nuove; ciononostante, finchè i ceti industriali e agrari non avranno profittato della protezione, gli aumenti doganali potranno apportare un beneficio all'erario, in misura peraltro ridotta per l'inevitabile contrazione del consumo di molti articoli non di prima necessità. Degli articoli colpiti, la conserva di pomodoro, i cappelli di paglia, i limoni e le paste alimentari sono di provenienza quasi esclusivamente italiana: il riso, l'olio d'oliva, il formaggio, il vino, sono di provenienza prevalentemente italiana, mentre più colpiti dell'Italia sono altri Paesi per i filati, tessuti e confezioni di cotone (Inghilterra) e di lana (Inghilterra e Francia), per le uova (Stati Uniti), le macchine Stati Uniti, Germania e Inghilterra, ecc.). Con l'adozione dei nuovi provvedimenti doganali, nessun articolo italiano con [illegible] apprezzabile entra in Argentina in esenzione doganale, mentre dal 30 al 40 % dei prodotti argentini entra in Italia senza pagare dazio. Godono di esenzione doganale in Italia le carni congelate, le carni preparate, il sego animale, la lana, le pelli crude, ecc. Degli altri prodotti argentini il granoturco paga solo il 48%, il [illegible] greggio l'11%, gli estratti di carne dal 5 al 6,7%, il burro di latte dal 4,3 al 5,7%, essendo relativamente alti solo i dazi del seme di lino e dell'avena che non superano per altro il 14 e il 16.5% rispettivamente. La misura dei dazi argentini è normalmente dal 32% in su, e solo eccezionalmente più bassa (macchine 5%, uova 12%, ecc.). L'unico dazio italiano veramente alto è quello sul grano, che però non ha carattere protettivo: esso non ha mai ridotta di un solo quintale l'importazione italiana di frumento. Sopra 1.781.172 tonnellate di frumento importate in Italia nei primi 11 mesi del 1930, 165.087 tonnellate sono state di provenienza argentina. Sopra 481.450 quintali di carne congelata, 329.831 quintali sono stati argentini.

FERVORE DI FEDE CRISTIANA

I Principi di Piemonte assistono in Duomo alla messa pontificale

Il popolo e la nobiltà davanti alla Reliquia nella Cattedrale di S. Giovanni

Il Sacro Lino da questa mattina è esposto agli occhi della folla anonima, di quella folla che ieri si era accalcata davanti alle porte del tempio, in attesa febbrile e pur paziente e che fin dalle ore ancora notturne aveva cominciato a sfilare davanti alla sacra reliquia. Nel maestoso tempio metropolitano la S.S. Sindone per tutta la notte venne vigilata a turno d'onore dalle squadre predisposte dal Comitato all'ambito servizio, mentre alcuni fotografi hanno ritratto sulle lastre le preziose impronte. Alle prime luci dell'alba, e precisamente alle ore quattro, sono stati aperti i portoni della cattedrale e già la massa delle persone riunite sul piazzale era notevolissima. Si notava in genere la folla mattutina che si appresta al lavoro: operai e donne degli stabilimenti, delle officine, e anche numerosi forestieri che hanno desiderato essere tra i primi ad accostarsi alla sacra visione.

L'enorme afflusso

Le persone venivano fatte entrare dal portone di destra, incanalandole lungo la navata fino in prossimità dell'Altare Maggiore. La circolazione era regolata dal personale addetto ed è proceduta con [illegible] disciplina. La Sacra Reliquia appariva nella luce diafana dei ceri accesi, come sospesa tra drappi purpurei, gli ori e i candelieri. La folla, giunta ai margini del Presbiterio, piamente si inginocchiava, raccoglievasi in fervide preghiere. I fedeli si trattenevano così alcuni istanti davanti al Sacro Lino per ammirarlo, quindi uscivano con sguardo devoto e quindi uscivano dal portone di sinistra del tempio.

Intanto, mentre in Sacrestia si davano le ultime istruzioni, dal Seminario muoveva alla volta del Duomo il corteo degli Arcivescovi, vescovi e prelati: l'Arcivescovo mons. Scapardini, vescovo di Vigevano; mons. Piovella, arcivescovo di Cagliari; mons. Ressia, vescovo di Mondovì; mons. Spandre, vescovo di Asti; mons. Oberti, vescovo di Saluzzo; mons. Castrale, vescovo di [illegible]; mons. Ciceri, vescovo di [illegible]; mons. Pella, vescovo di Casale; mons. Castelli, vescovo di Novara; mons. Garigliano, vescovo di Biella; mons. Pinardi, vescovo di Eudossiade; mons. Travaini, vescovo di Fossano; [illegible] Cuneo; mons. Calabrese, vescovo di Aosta; mons. Rossi, vescovo di Susa; mons. Milone, vescovo di Alessandria; mons. Delponte, vescovo di Acqui; mons. Perrachon, vescovo di Centuria; mons. Moriondo, vescovo di Caserta. Tra loro è ancora S. E. [illegible], vescovo polacco.

I Vescovi, giunti in chiesa, hanno vestito i paludamenti pontificali e quindi, in corteo, hanno fatto l'ingresso nel Presbiterio. Subito dopo, accolto dalle musiche liturgiche, è entrato S. E. Monsignor Fossati, Arcivescovo di Torino.

Pochi istanti prima che la cerimonia si iniziasse, attraversò il passaggio interno sopraelevato della Loggia Reale il Principe e la Principessa di Piemonte, col seguito [illegible] S. E. l'Arcivescovo [illegible] inchinato alle Loro Altezze Reali e quindi è incominciata la Messa Pontificale che Monsignor Fossati ha officiato all'Altare Maggiore, mentre la folla dei fedeli si è radunata nelle navate.

La cerimonia

Durante la funzione il Coro dei Chierici del Seminario ha eseguito parti variabili dei canti gregoriani, che sono stati intercalati alla Messa a quattro voci pari, scritta appositamente in onore della S. Sindone. La celebrazione religiosa è terminata verso mezzogiorno. I Principi di Piemonte sono quindi rientrati a Palazzo Reale.

Nel pomeriggio, verso le ore 16, nella Piazzetta Reale si radunava un pubblico di eccezione. Gentiluomini e dame di tutta l'aristocrazia torinese si raccoglievano per recarsi in corteo a venerare la Santa Sindone. Nella mattinata, fino a mezzogiorno, e alla riapertura della Cattedrale, alle ore 14, era stato il popolo, che in imponente massa aveva sfilato davanti al Sacro Lenzuolo; dopo era la nobiltà, che, guidata dal conte Lovera di Castiglione, dalla Piazzetta Reale in processione si dirigeva alla Piazza San Giovanni, saliva la monumentale gradinata e per la navata centrale giungeva al Presbiterio e in colonna passava lentamente in prossimità dell'Altar Maggiore, si inchinava e onorava la Sacra Reliquia.

Domani si inizia la sfilata dei pellegrini, che durerà tutta la giornata, perchè il Duomo rimarrà aperto ininterrottamente fino alle ore 22.

LA SCOPERTA DI UN FEROCE DELITTO

Operaio pugnalato e gettato in un fosso

Le rivelatrici traccie di sangue - Il cadavere, ravvolto in un cappotto, trovato nella melma di un corso d'acqua - L'arresto di due individui, presunti autori del misfatto
La viva e profonda impressione nella cittadinanza genovese

Genova, 4 sera.

Alla distanza di pochi giorni dal truce delitto di Torrazza, del quale rimase vittima la povera Maria Carrozzino, un altro misfatto si è verificato nella stessa zona, ed egualmente feroce e impressionante. Un povero operaio a Genova Bolzaneto è stato assassinato nel suo letto mentre dormiva.

Il sentiero verso il canale

Nel pomeriggio di ieri due operai, mentre passeggiavano in via Cesare Cofano, notavano delle traccie di sangue che, dai pressi dello stabile segnato con il n. 18, arrivavano fino ad un ponte, sito nella stessa via alla distanza di 100 metri circa.

I due operai, vivamente impressionati, si recavano a quella caserma dei carabinieri per denunziare la macabra scoperta. Edotti del fatto, si recavano subito sul posto il maresciallo dei carabinieri, in unione ad alcuni dipendenti, per le indagini del caso.

Il sottufficiale, seguendo le tracce del sangue, constatava che esse continuavano fino al sottostante canale. Sceso allora sotto il ponte, si accorgeva che dalla melma emergeva un grosso involto. Malgrado le difficoltà, a causa del fango e della località scoscesa, i carabinieri riuscivano ad estrarre dalla melma nauseabonda del canale, che serve da scarico di rifiuti, l'involto che era strettamente legato con fili di ferro e con spago.

Allorquando l'involto venne trascinato a riva, il maresciallo si accorgeva che in esso era contenuto un corpo umano.

La ferocia degli assassini

Il sottufficiale avvertiva immediatamente il Comando della Stazione dei carabinieri di Genova-Sampierdarena e subito sul luogo si portavano il capitano Carlesi e un centurione della 36.a Legione. A tre metri circa dal luogo ove era stato rinvenuto il corpo dell'assassinato, veniva trovato un altro involto più piccolo. Alla presenza dei funzionari venivano allora spezzati i lacci che avvolgevano il cadavere, e alla vista dei presenti appariva il corpo di un uomo di mezza età, con le braccia alzate sul viso come se avesse voluto far scudo ai colpi dei suoi assassini. Il cadavere era avvolto in un lenzuolo, il tutto macchiato di un lenzuolo, tutto macchiato di sangue.

Il collo dell'infelice uomo presentava un'ampia ferita da taglio che gli aveva reciso la carotide. Il disgraziato veniva intanto identificato per l'operaio Valentino Pividori fu Valentino, di anni 52, da Clesio (Udine). Fino a pochi giorni or sono il Pividori lavorava nel Saponificio «Lo Faro» di Bolzaneto.

Si era licenziato per ritornare al paese ed aveva riscosso due quindicine e le indennità spettantigli, il tutto per un complessivo importo di circa 600 lire. Identificato così il morto, veniva aperto l'altro involto. In questo si trovavano alcuni effetti di vestiario, una penna stilografica ed un borsellino vuoto.

Le autorità inquirenti si sono quindi portate nella casa segnata con il numero 18, da dove partivano le traccie di sangue scoperte dai due operai, e dove, secondo le informazioni fornite dai carabinieri del luogo, abitava il Pividori, il quale era un valoroso mutilato di guerra.

La notte del delitto

La casa ove abitava il Pividori è affittata a certa Armida Battioni, di anni 62, da Livorno, la quale a sua volta subaffittava delle stanze ad operai dello stabilimento Ilva. I funzionari, dopo avere perquisito la camera, si accorgevano che le materasse e le lenzuola dove dormiva il Pividori erano chiazzate di sangue, che invano i feroci assassini avevano tentato di far scomparire con dell'acqua. Dal letto mancavano due cuscini ed un lenzuolo che erano stati poi trovati nel macabro involto presso il cadavere.

In serata si è portato sul luogo il comandante della Squadra Mobile, il quale ha continuato le indagini ed ha iniziato gli interrogatori. Il tragico fatto si può ricostruire nel modo seguente: la sera del 30 aprile, il Pividori era stato veduto in una osteria in compagnia di alcuni amici. Egli aveva bevuto una mezza bottiglia di vino, mentre un altro operaio gli aveva offerto un'altra mezza bottiglia. Bevuto ancora un altro bicchiere, il Pividori era stato visto uscire dal locale e avviarsi verso casa, in compagnia di un operaio amico.

Erano le 11,30, e da quell'ora in poi nessuno più lo aveva veduto. Il disgraziato deve essere stato assassinato in letto, nella notte dal 30 al 1° corrente, e gli assassini devono essere stati due, perchè dall'esame sommario del cadavere è risultato che la ferita mortale era stata inferta da un coltello acuminato, mentre l'altra ferita, che presentava dalla parte destra del collo, appare prodotta da un coltello da cucina, che apparteneva alla padrona di casa. Sul capo del morto sono state poi riscontrate altre ferite, una delle quali prodotta da una mazza di legno.

Due arresti

Consumato il truce delitto, i feroci assassini hanno involto il misero corpo nel cappotto, nel copriletto e nelle lenzuola, avendo cura di mettere in un fagotto tutti gli indumenti della loro vittima, per far supporre che egli fosse partito per il suo paese, come aveva annunziato dopo il suo licenziamento.

Alle prime luci dell'alba, il macabro involto veniva trasportato dai due assassini fuori della casa e gettato quindi nella melma del canale, dove doveva essere scoperto solo dopo due giorni.

La Battioni, interrogata, sulle prime tentava di schermirsi, ma stretta dalle domande incalzanti dei funzionari, finiva per ammettere varie circostanze; tra l'altro essa dichiarava di avere visto due suoi inquilini mentre trasportavano il corpo del Pividori a braccia fuori dell'abitazione. Alle domande da lei fatte su che cosa fosse successo al suo inquilino, uno dei due rispondeva: «Occupati dei fatti tuoi». Probabilmente la vecchia era stata minacciata di morte ove avesse parlato. La Battioni dopo di ciò veniva dichiarata in arresto e condotta nel carcere mandamentale di Bolzaneto.

Insieme alla Battioni è stato arrestato anche un suo inquilino, certo Carlo Rondelli di Primo, di [illegible] anni, da Argenta (Ferrara), muratore, sul quale gravano seri indizi di colpevolezza.

Il Vicerè delle Indie decorato dell'Ordine della Giarrettiera

Londra, 4 mattina.

Lord Irwin, ex-Vicerè delle Indie, giunto nel pomeriggio di sabato a Londra, è stato chiamato ieri, insieme a lady Irwin, al Castello di Windsor, ove il Re gli ha consegnato le insegne di cavaliere dell'ordine della Giarrettiera. Dopo la cerimonia della investitura lord e lady Irwin hanno fatto colazione con i Sovrani e con la loro famiglia. Oggi lord Irwin sarà ospite del Primo Ministro a Downing Street.

La Francia sarà rappresentata alle Olimpiadi della Grazia

Parigi, 4 sera.

Allo scopo di costituire la squadra femminile francese di atletismo, che deve partecipare ai giuochi femminili di Firenze il 29, 30 e 31 maggio, la Federazione sportiva di Francia aveva organizzato ieri una riunione allo stadio Lalles. Alla fine della riunione la squadra francese è stata formata nel modo seguente: signorine Valu ([illegible]nais), Clupet (Linnets), Arcoti [illegible] min (Poe), L'Udrue (Clodo), Con[illegible]noux (Marsiglia). La squadra partirà da Parigi il 23 maggio. Tuttavia la campionessa di Francia di giavellotto, sig.na Varnier, scelta per prendere parte a questa prova, ha dichiarato «forfait».

FOSCA TRAGEDIA DELLA GELOSIA

E' sfregiata dall'ex-fidanzato mentre prega davanti all'altare

Come si svolse il torbido dramma nella Chiesa di S. Maria in Campitelli

Roma, 4 sera.

Un grave fatto di sangue, che ha destato la più penosa impressione tra gli abitanti del popolare rione di Campitelli e che avrà anche delle conseguenze di carattere liturgico, si è svolto fulmineamente stamane nella nostra città nella chiesa di Santa Maria in Campitelli.

L'aggressione improvvisa

Il tempio era affollato di fedeli, accorsi ad ascoltare la Messa: il sacerdote, giunto quasi al termine della funzione, si apprestava a somministrare la Comunione ai devoti che si erano inginocchiati lungo la balaustra dell'altare. Tra i comunicandi — che erano circa una ventina — si notava una giovane signorina, bionda, pallida, dall'aspetto distinto: essa, compuntamente, attendeva che il sacerdote si avvicinasse a lei per somministrarle l'Ostia consacrata. Nel frattempo, a voce bassa, recitava alcune preghiere: era così immersa nelle sue meditazioni che non prestava attenzione a quanto si svolgeva d'intorno a lei.

Così la signorina non notò che tra la folla si era fatto largo un giovane e che questi le si era cautamente avvicinato, collocandosi dietro alle sue spalle. Qualche minuto dopo si vide questo giovane, che era vestito di scuro, estrarre di tasca un affilato temperino e avvicinarsi sempre più alla signorina: quando fu a brevissima distanza da lei, vibrò, coll'arma che aveva tenuto nascosta nella manica della giacca, quattro o cinque colpi sulla faccia della ragazza.

L'atto fu così fulmineo che nessuno a tutta prima si accorse di quanto avveniva: d'altronde lo sconosciuto aveva anche agito con molta cautela e circospezione, non destando, col suo atteggiamento, alcun sospetto tra i presenti.

Ma il sangue, che tosto copiosamente cominciò a sgorgare dalle ferite che l'arma affilatissima aveva prodotto sul viso della ragazza, e le grida di questa, attirarono l'attenzione dei vicini, che subito si appressarono alla giovane donna, cercando di portarle aiuto. Accorsero anche, dalla sacrestia, alcuni sacerdoti, i quali disposero perchè, momentaneamente, la ragazza fosse trasportata colà per apprestarle le prime cure: ciò che avvenne, in mezzo ad una confusione facilmente immaginabile. La ragazza fu però, poco dopo, trasportata all'Ospedale della Consolazione, dove fu trattenuta.

La fuga

Nel frattempo lo sfregiatore, approfittando della confusione suscitata dal suo atto insano, aveva tentato di allontanarsi dal tempio: ma già alcuni fedeli erano accorsi ad avvertire dell'accaduto il vicino Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Di qui partiva subito per la vicina chiesa un maresciallo dei carabinieri, che giungeva proprio in tempo per arrestare lo sfregiatore, mentre usciva dal tempio con in mano il temperino ancora intriso di sangue. Arrestato senza che egli opponesse resistenza, fu tradotto al vicino Commissariato di P. S., dove fu subito sottoposto ad interrogatorio da parte del funzionario di guardia.

Anche la signorina, appena fu ricoverata all'Ospedale della Consolazione, fu sottoposta ad interrogatorio da parte del brigadiere di servizio. Essa dichiarò di essere tale Assunta Ciancaglioni, di anni 22, e che era rimasta vittima dell'ira del suo ex-fidanzato, Alfonso Scialanga, di anni 31.

Triste odissea

A quanto essa ha narrato, tra i due giovani si era stretta una relazione amorosa che durò, tra contrasti più o meno vivaci, per un paio d'anni.

«Stanca di soffrire, comunicai le mie impressioni e le mie intenzioni ai genitori: essi, anche, avevano notato il cambiamento che si era prodotto nel mio fidanzato e ne erano rimasti preoccupati: per non turbarmi non me ne avevano parlato, ma giacchè ero entrata io per prima in argomento, mi proposero di intervenire presso Alfonso per richiamarlo ai suoi doveri verso di me.

«Acconsentii: fu però un passo inutile, anzi ottenne lo scopo opposto. Decisi allora di rompere ogni relazione col mio fidanzato e gli comunicai la mia irrevocabile decisione. Non vi dico come l'accolse: solo vi dirò che lo tenni duro e mi allontanai definitivamente da lui.

«Per qualche tempo egli mi lasciò tranquilla, ma poi prese a seguirmi, a fermarmi per istrada, a tormentarmi in ogni modo. Lo pregai in mille modi perchè cessasse dal perseguitarmi, ma la mia preghiera rimase inascoltata. Ne parlai coi miei genitori, i quali lo pregarono per la tranquillità mia e sua, di lasciarmi in pace. Promise, ma non mantenne: vedevo e sapevo che egli mi seguiva, che cercava di riavvicinarsi a me: mi aveva fatto dire da amiche comuni che voleva riprendere le relazioni con me. Io risposi sempre e risolutamente di no. Queste sono state le conseguenze del mio atteggiamento, lo vedete».

E la ragazza, con un gesto accorato, ci mostra le bende che avvolgono il suo viso.

— Ma — le è stato chiesto — il vostro ex-fidanzato ha agito unicamente perchè voi vi rifiutavate di riprendere l'antica relazione?

— Veramente no, — ha risposto la ragazza. — Dopo l'allontanamento dello Scialanga, però dopo parecchi mesi dacchè aveva rotto con lui ogni relazione, mi sono fidanzata con un bravo ed onesto giovane, di qualche anno più anziano di me. Egli vedeva con mal celato rancore, fiorire questo nuovo idillio: aveva cercato in tutti i modi di strapparmi al mio nuovo fidanzato e non essendovi riuscito colle buone, ha ricorso ai mezzi violenti.

Nel Piemonte

La sistemazione dei mercati a Cuneo

Cuneo, 4 sera.

Fra le più importanti opere che la Civica Amministrazione ha condotto a termine od in via di avanzatissima esecuzioni vi sono quelle relative alla sistemazione dei mercati. E' stata ormai completata quella del mercato del bestiame ed è già molto innanzi quella del mercato coperto.

L'attrezzatura dei mercato del bestiame era assolutamente insufficiente alla sua importanza ed al notevole movimento del bestiame che vi affluisce. E' parso pertanto opportuno addivenire ad una completa e razionale sua sistemazione.

I relativi lavori che consistono nella costruzione di piani caricatori per facilitare le operazioni di carico e scarico degli animali, nella sistemazione delle soste degli stessi mediante la costruzione lungo i siti di sosta di una pavimentazione resistente che offre la possibilità di una rapida ed efficace pulitura, nella costruzione di una nuova ampia tettoia in cemento armato ove anche nella cattiva stagione e nei mesi più caldi dell'estate il bestiame può trovare conveniente riparo ed infine nella costruzione di un nuovo locale per i polli, furono già portati a compimento nello scorso anno.

Quando si consideri che sulla Piazza del Foro Boario sono portati annualmente oltre centomila capi di bestiame di ogni specie e qualità, con un valore totale medio di [illegible] milioni di lire di capitale che si riversa annualmente nella nostra Città dando incremento alla economia cittadina, appare tutta l'importanza delle nuove opere intese a conservare le attuali favorevoli condizioni. In questi ultimi anni, del resto sono stati istituiti in vari centri di produzione del Circondario importanti mercati i quali assorbendo parte della merce che un tempo affluiva sulla nostra Piazza creano una seria concorrenza.

Da tale concorrenza che avrebbe potuto in un tempo non lontano costituire un serio pericolo per l'economia cittadina che nei mercati trova la principale sua risorsa, era necessario che il Comune si difendesse migliorando i servizi, creando cioè a coloro che frequentano la Piazza quelle comodità, quelle migliori condizioni di organizzazione, che valgono a costituire un incentivo a preferire il nostro ai mercati dei Comuni vicini.

Il mercato coperto che venne iniziato verso la metà del decorso anno sull'area della piazza del Seminario, si spera potrà essere compiuto entro il corrente esercizio.

Tra le varie soluzioni prospettate, cioè la costruzione di mercato coperto, a negozi, e la costruzione di una semplice tettoia di riposo, è parsa rispondente ai reali bisogni della città la soluzione intermedia e cioè la costruzione di una tettoia in cemento armato per tutta l'ampiezza della Piazza, e munita di sotterranei ad uso magazzeno per il deposito dei generi e dei materiali di bancaggio.

L'assegnazione del fondo di un milione, dalla Cassa di Risparmio al Comune consentirà di dare completa esecuzione a questa opera che l'Amministrazione si era proposta di eseguire gradatamente, in vari anni, in relazione alle disponibilità del Bilancio.

Un'annuale riunione [illegible] di pastori

I prezzi dei formaggi della lana e dei mangimi

Tortona, 4 sera.

Nella tarda mattinata di ieri è terminata una curiosa ed originale riunione di circa duecento pastori, che, come negli altri anni, convengono a Tortona pel primo sabato e prima domenica di maggio, provenienti dalle Provincie di Cuneo ed Alessandria, dal Pavese e dal Piacentino. La riunione si tiene da ben quaranta anni.

I caratteristici capiti, vestiti nei loro costumi montanari, dalle foggie le più svariate, hanno incominciato ad affluire nelle prime ore di ieri per trovarsi al completo nel pomeriggio. I loro incontri danno sempre luogo ad un anno dall'ultimo convegno a scene improntate a grande cordialità.

Dopo una discussione di diverse ore, riuniti in sezioni divise nei vari rispettivi, in cui vengono stabiliti i prezzi di vendita dei formaggi e latticini in genere, prodotti durante i mesi di permanenza nelle nostre pianure; i prezzi dei mangimi per le pecore e gli accordi, di massima, per la vendita della lana, lo scambio degli armenti ed i nuovi acquisti dai grandi allevatori di pecore, i duecento pastori, nel pomeriggio, hanno avuto gli incontri con gli industriali per la conclusione dei contratti; indi si sono concentrati tutti, nei pressi della stazione ferroviaria, in un caffè dei giardini pubblici — ritrovo mai cambiato da diecine d'anni — dove la riunione si è conchiusa con la tradizionale libagione.

Indagini sull'efferato delitto di Armeno

Novara, 4 sera.

Continuano le indagini intorno all'assassinio del negoziante Leopoldo Zerelli, di anni 70, ucciso a colpi di randello in quel di Armeno.

Nella camera mortuaria di detto Comune venne eseguita l'autopsia della vittima. I sanitari hanno concluso che il povero vecchio prima è stato stordito e poi finito a colpi di bastone.

L'autorità ha proceduto all'interrogatorio del pregiudicato Luigi Cristina, di anni 20, arrestato quale presunto autore del delitto. Il Cristina ha naturalmente negato ma non ha potuto provare l'«alibi».

Costui faceva parte della comitiva che al Caffè dello Sport aveva visto lo Zerelli a rammostrare il denaro.

Sembra esclusa l'ipotesi che possa trattarsi di vendetta e di una simulazione di rapina. Tutte le montagne del Cusio sono state perlustrate ma senza risultati.

L'autorità mantiene assoluto riserbo sulle risultanze delle indagini ma si ritiene che sono emerse a carico del Cristina degli indizi gravissimi circa la sua colpevolezza.

La sistemazione della strada Cesana-Clavières

Clavières, 4, sera.

Sembra che stia per essere preso di nuovo in considerazione il progetto, già completato dal Genio Civile, di una completa sistemazione della strada nazionale del Monginevro, nel tratto Cesana-Clavières. Come è noto tale tratto, che si svolge in gran parte sulle pendici dello Chaberton, presenta, di frequente, durante il periodo invernale, la possibilità di lavine che potrebbero costituire, in determinate condizioni, un pericolo non trascurabile per il transito delle persone e dei veicoli.

Si era perciò da tempo pensato a riparare la strada con opportuni paravalanghe, nei tratti sottostanti ai canaloni più pericolosi e dove più di frequente scivolano le lavine invernali. Un completo progetto, pertanto, venne preparato dal competente ufficio del Genio Civile ma l'alto costo del lavoro ha fatto rimandare l'attuazione, anche parziale, dell'opera.

In questi giorni, anche in considerazione del crescente sviluppo preso da questa stazione invernale, il problema è stato di nuovo esaminato e si confida che questa volta si possa addivenire all'inizio dei lavori.

Manovale ferroviario vittima del dovere

Ormea, 4 sera.

La sera di domenica 3 corrente alle ore 16 il manovale ferroviario Sappa Giuseppe di Matteo, d'anni 38, rimaneva vittima di una grave disgrazia. Mentre era intento all'agganciamento di due carri ferroviari, rimaneva impigliato in un respingente, e veniva quindi schiacciato contro quello della vettura che sopravveniva. Mentre veniva trasportato immediatamente al vicino dormitorio dei ferrovieri, potè appena articolare, tra il sangue che gli sgorgava a fiotti dalla bocca, poche parole di saluto ai compagni. Il dott. Odda prontamente accorso cercò praticargli tutte le cure del caso ma la morte non tardò a sopravvenire in seguito allo schiacciamento del torace.

Accorsero pure la moglie e la figlia decenne, cui avevano fatto credere fosse solo leggermente ferito, e la scena che seguì al ritrovare il congiunto già cadavere fu quanto mai pietosa. L'immatura fine del Sappa, che era un laborioso e volenteroso operaio ha provocato un profondo rimpianto nella popolazione.

Cerimonie fasciste a Issiglio

Ivrea, 4 sera.

Ieri a Issiglio sono stati inaugurati i gagliardetti del Fascio ed una lapide ricordo per il capitano Stefano Martellono, decorato con quattro medaglie al valore militare, deceduto in seguito a postumi bellici. Nel pomeriggio, ad Alice Superiore, fu pure benedetto il gagliardetto della nuova sezione fascista. Assistevano alle cerimonie, alle quali hanno preso parte tutte le rappresentanze dei Fasci e dell'Associazione dei Combattenti della Val Chiusella, che sono riuscite in modo grandioso nonostante il tempo pessimo, il Segretario federale di Aosta comm. Calosti, il presidente provinciale dell'O. N. B. rag. De Angelis, il segretario del G.U.F. on. Quilico, moltissimi podestà e Segretari politici della regione. Alle due cerimonie parlarono il Segretario federale, l'avv. Martellono, il Podestà di Issiglio ed il cappellano militare don Garigliotti. Le cerimonie ebbero termine al canto degli inni fascisti.

La Fiera del Libro a Pinerolo

Pinerolo, 4 sera.

Anche nella nostra città si è svolta ieri, con pieno successo, la quinta Fiera del libro. La celebrazione ha avuto luogo nei locali della Biblioteca Municipale, nella quale era stata disposta l'esposizione di cimelii e di opere rarissime, che datano dal 1472 al 1530; ad essa hanno presenziato tutte le autorità cittadine. Del significato della celebrazione ha parlato il Podestà comm. avv. Armandis.

Per l'intera giornata la Biblioteca e l'attiguo museo civico sono stati visitati da una folla considerevole. Nei locali stessi si è proceduto alla vendita delle più recenti pubblicazioni, con notevole sconto sul prezzo di copertina.

Mortale disgrazia in Val d'Ossola

Biella, 4 sera.

Mandano da Crevola, in Val d'Ossola, particolari d'una mortale sciagura, avvenuta su quelle montagne. Un giovane, di appena 17 anni, certo Battista Genini, mentre scendeva dalla montagna, sulla quale era stato a lavorare in compagnia di suo padre, per un passo falso e una svolta del sentiero, è scivolato lungo il pendio ripidissimo ed è poi finito in un profondo burrone sfracellandosi sulle rocce aguzze che ne coprivano il fondo. Per ricuperare il cadavere, si è dovuta costituire una squadra di volonterosi che scendessero nel precipizio.

Festeggiamenti ad Alba

Alba, 4 sera.

A beneficio dell'Opera Nazionale Balilla e della Colonia Elioterapica, il Gruppo artistico di propaganda diretto dal cav. Armando Piazigal, ha dato una rappresentazione al nostro Teatro Sociale col Romanticismo di G. Rovetta. Assistevano le principali gerarchie cittadine e un foltissimo pubblico.

— La fiera di maggio, particolarmente importante per la quantità di affari che vi si concludono, è stata fissata per il giorno 8 maggio corrente.

— A beneficio della Cassa scolastica del R. Ginnasio-Liceo Govone si terrà nei giorni 9 e 10 maggio corrente un grandioso banco di beneficenza.

— Al pellegrinaggio albese che il giorno 10 corrente si recherà a Torino per venerare la Santa Sindone sono già pervenute oltre seicento adesioni. Molte altre sono segnalate dai vari centri delle Langhe.

Carro e conducente travolti da un camion

Tortona, 4 sera.

Nel pomeriggio di ieri il contadino Romeo Casasco montando un suo carrettino si recava in campagna, quando giunto sul ponte dello Scrivia veniva investito dal rimorchio del *camion* 716-MO, condotto dallo *chauffeur* Enrico Bernardi di Giacomo, abitante a Modena, via Ligogno n. 28. Nell'urto, violentissimo, il Casasco veniva sbalzato a terra dal calesse e schiacciato contro il parapetto del ponte del torrente Scrivia. Raccolto privo di sensi e grondante sangue, venne trasportato all'Ospedale Civile e trattenuto in osservazione per le molteplici lesioni e contusioni riportate.

L'assemblea dei fornaciai a Pontecurone

Tortona, 4 sera.

I manovali ed operai delle diverse fornaci di Pontecurone hanno tenuto una riunione di categoria, in cui il delegato di Zona dei Sindacati fascisti dell'Industria, sig. Ottavio Piccinini, ha fatto una particolare relazione sull'attività svolta dagli Uffici sindacali in favore delle maestranze addette all'industria dei laterizi, soffermandosi sui punti riguardanti il pagamento delle indennità di licenziamento e sui minimi di paga. Il nuovo Direttorio sezionale risultò, dopo, formato dai camerati: Francesco Spalla, Antonio Piccinini, Giovanni Agarati, Cesare Angelini; Agostino Scaglia; Dante Carbone e Leone Taverna.

Cronaca Cittadina

Il Valentino guarito

Mesi fa, ad autunno avanzato, avevamo fatto osservare come il Valentino non fosse ancora guarito dalle ferite sofferte in occasione della Esposizione del 1928. I lavori necessari per i padiglioni ed il continuo passaggio di visitatori avevano infatti provocato danni gravi, che non era tanto facile cancellare. Era stato infatti necessario procedere prima all'abbattimento delle costruzioni e quindi all'asportazione di tutto il materiale di demolizione, che pur essendo in gran parte costituito da legname, gesso e stucco rappresentava un cumulo di assai rispettabili dimensioni. Tutto questo lavoro aveva durato una buona parte del 1929 e l'inverno sopraggiunto aveva limitato la possibilità di condurre innanzi l'opera di restauro vera e propria. C'erano prati scotennati che occorreva ricoprire del loro manto erboso, piante danneggiate od addirittura divelte da sostituire, siepi da rimettere a posto, senza contare la ripulitura che occorreva compiere dappertutto per fare sparire i più piccoli e grandi avanzi del... ciclone, dalle cartaccie annidate sullo scheletro del Premuda, fino ai piccoli cumuli di materiale, che ancora qua e là, facevano poco bella mostra di sè.

Nell'autunno scorso fu eseguita la semina dei prati, prima che sopravvenisse l'inverno, il quale poi non fu nè così rigido, nè così piovoso o nevoso da impedire che non si continuasse a compiere quei lavori che ancora era possibile effettuare.

Adesso il Valentino è guarito. Le sue ferite sono cancellate dappertutto, che nemmeno si nota più, salvo in qualche punto, la cicatrice. E non solo si è provvisto a cancellare le traccie del danno sofferto, ma si è data altresì al nostro bellissimo parco una sistemazione definitiva, sia per mezzo di piantagioni di abeti e piante d'alto fusto, sia con la creazione di nuove e vaste aiuole che hanno abbellito e cambiato l'aspetto di alcune località, le quali finora apparivano piuttosto trascurate.

Fra queste c'era tutto il vasto spazio lungo le rive del Po, compreso fra il Castello del Valentino ed il Castello Medioevale, dove sorgono alcune piante di alto fusto ma il cui terreno appariva brullo e battuto, senza aiuole e senza vegetazione di sorta. Quella poca che vi sorgeva e che preesisteva alla Esposizione, era sparita del tutto. Tutta la località costituiva davvero la parte forse meno bella del nostro parco. Adesso vi sorgono vaste aiuole ornate da arbusti e siepi, che hanno veramente trasformato la fisonomia del luogo.

L'opera compiuta è dovuta all'attività del competente Ufficio municipale, il quale ha vigilato tutto l'andamento dei lavori e non ha risparmiato le cure perchè il Valentino, tanto caro alla cittadinanza, riacquistasse tutta la sua bellezza.

Non rimane quindi ora che formulare l'augurio, certo condiviso da tutti i torinesi, che non debbano più sorgere costruzioni di sorta e che nell'avvenire, almeno fino ad una prossima... Esposizione, piante e prati del Valentino non abbiano più a soffrire altri danni.

Tutto questo non è che una parte dell'opera compiuta dall'Ufficio municipale dei Lavori Pubblici, ed in particolare della Sotto-sezione giardinaggio. In questi giorni stanno infatti svolgendosi i lavori di sistemazione della sponda sinistra del Po, compresa fra il ponte Isabella ed il ponte Vittorio Emanuele, in corrispondenza di corso Bramante. Questo tratto della riva, con la costruzione dell'ospedale delle Molinette, viene ad essere ormai compreso nella zona urbana propriamente detta. La sistemazione in corso consiste nel tracciamento di viali, nella preparazione delle aiuole e nel trapianto di alberi di diverse specie.

Questo nuovo parco, anche se ristretto e necessariamente limitato alle adiacenze della sponda, costituirà così una continuazione del Valentino, dal quale si potrà accedere attraverso il sottopassaggio di corso Dante.

Il certificato dei portieri

I portieri di case di abitazione e di albergo, i custodi di magazzini, stabilimenti di qualsiasi specie, [illegible] e simili, muniti del certificato d'iscrizione devono tener presente che tale certificato ha la validità di un anno dalla data del rilascio e che prima della scadenza deve essere rinnovato avanzando domanda su carta da bollo da L. 3 con allegato il certificato stesso e marca da bollo da L. 5 da presentarsi al Commissariato di P. S. competente per giurisdizione. Quelli, che, per essere scaduto il certificato in parola, non hanno curato ancora di fare la domanda di rinnovazione hanno tre giorni di tempo per mettersi in regola dopo di che sarà proceduto a termine di legge a carico di coloro che non vi hanno ottemperato. I contravventori sono puniti con l'arresto non inferiore ad un mese e con l'ammenda non inferiore a L. 500.

Pronto, chi parla?

Le domande più impensate, i problemi più assurdi, le questioni più inutili e vane un gruppo specialissimo di lettori ha cominciato, sin dal primo giorno in cui questa rubrica ebbe vita, a prospettarci. Domande e questioni e problemi a cui noi non potremo rispondere e su cui sarebbe, per noi e per i lettori, tempo buttato a soffermarci anche un solo istante.

Iniziando questa rubrica fu nostra cura il dir chiaro a tutti gli scopi e le finalità che avrebbe perseguito la nostra iniziativa: venir cioè in aiuto del pubblico con una parola o un consiglio, non soddisfare curiosità puerili o poco lecite.

Cestiniamo perciò inesorabilmente tutte quelle domande le cui risposte non abbiano un lato almeno d'interesse collettivo e siano ispirate unicamente da stolte curiosità.

Per tutte le questioni invece che abbiano un fondamento di serietà siamo a completa disposizione dei nostri lettori.

L'istruzione premilitare è obbligatoria

Augusto M. - Carmagnola — La istruzione premilitare è obbligatoria per tutti?

Tutto quanto riguarda l'istruzione premilitare è contenuto nella legge n. 1728 del 29 dicembre 1930, inserita nella Gazzetta Ufficiale del 17 gennaio 1931. La legge stabilisce tassativamente che l'istruzione premilitare è obbligatoria per tutti i cittadini a partire dal 1° Ottobre dell'anno in cui essi compiono il 18° anno di età.

Sono esclusi da tale obbligo soltanto i giovani che siano manifestamente invalidi ad ogni servizio alle armi (deformità gravi ed evidenti, ecc.), coloro che risiedono in territorio distante oltre dieci chilometri dalla località che sia sede di corsi premilitari ed i residenti all'estero.

L'obbligo di iscrivere il giovane ai corsi premilitari spetta al padre, o, in sua mancanza, alla madre, od a chi esercita sul minore la patria potestà; chi contravviene a questo obbligo è punito con un'ammenda da 50 a 500 lire.

Commesso di farmacia licenziato

A. C. - Torino — Sono stato licenziato dalla farmacia, presso la quale prestato servizio in qualità di commesso, in seguito a diffida del Sindacato fascista dei farmacisti, perchè non sono munito di diploma o patentino; nonostante la mia richiesta, mi viene negata l'indennità di licenziamento. Ho diritto a tale indennità?

Il commesso pratico di farmacia, non munito di diploma o patentino, come è richiesto dalla legge vigente per l'esercizio della professione di farmacista, non può essere adibito al servizio al banco di vendita. Ma se, in contravvenzione alla legge, sia stato adibito a tale servizio, ha diritto, in caso di licenziamento, alla corresponsione delle indennità stabilite per la risoluzione di un contratto di impiego a tempo indeterminato. Nè a nulla vale che il licenziamento sia avvenuto in seguito a diffida del Sindacato provinciale fascista dei farmacisti ed a minaccia di formale denuncia, qualora il servizio abusivo non fosse immediatamente cessato.

Bibliografia sulla guerra mondiale

A. S. - Biella — Esistono pubblicazioni di carattere storico e riassuntivo al tempo stesso, sulla guerra mondiale? Quali sono le migliori?

Sulla guerra mondiale esiste ormai per ogni paese una completa bibliografia di carattere storico oltre alle numerosissime pubblicazioni particolari, alle memorie ecc. Per dare indicazioni precise occorrerebbe sapere quale sia il carattere della pubblicazione che particolarmente interessa. L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore ha provveduto in parte, finora, alla traduzione di talune fra le principali opere straniere oltre ad avere avviata la pubblicazione di numerose opere sulla nostra guerra. Il catalogo delle sue pubblicazioni è reperibile in genere presso tutti i librai e particolarmente fra quelli che vendono le pubblicazioni ufficiali.

Cliente e patrocinatore in aspra contesa

Gli affari di una signorina e i consigli di un legale - Dal perfetto accordo alle minaccie ed alle ingiurie - Un vivace scontro nelle aule giudiziarie

Tra i suoi numerosi e facoltosi clienti l'avv. Paracchi, del nostro Foro, annoverava anche la signorina Maria Fresia, che era ricorsa a lui perchè la patrocinasse in diverse vertenze civili. Tra cliente e professionista si erano stabiliti dei rapporti di interesse di una certa cordialità: la signorina Fresia non concludeva affari senza prima aver sentito il parere del suo legale e questi, a conoscenza dell'abilità della sua cliente, ben volentieri la metteva in rapporti con persone d'affari che frequentavano il suo ufficio e che, momentaneamente in imbarazzo, desideravano ottenere dei finanziamenti.

La parcella provocatrice

Però un bel giorno — sarebbe più esatto dire «un malaugurato giorno» — l'avv. Paracchi ebbe la disgraziata idea di mandare alla signorina Fresia la parcella dei suoi onorari; intendeva troncare dei rapporti che gli erano diventati fastidiosi a causa del carattere invadente della cliente e liquidare con essa ogni partita di dare ed avere. Ma mal gliene incolse; la signorina Fresia non era dello stesso parere e non aveva nessuna intenzione di aderire alle richieste del suo antico patrono, che, essa affermò in seguito, erano troppo elevate e non in rapporto all'entità dei consigli e dell'opera professionale svolta in suo favore dal legale.

La signorina Fresia si recò numerose volte nello studio dell'avv. Paracchi per protestare contro il trattamento che le veniva usato e per addivenire ad una sistemazione dei reciproci rapporti: solo che elevava tali pretese che l'avvocato finì per perdere la pazienza e per vietarle l'accesso nel suo ufficio. La deferenza fino a quel momento dimostrata verso il professionista, si tramutò in profondo rancore: la Fresia, non potendo più avvicinare l'avv. Paracchi, fermava i suoi sostituti ed i suoi conoscenti, diffamando e minacciando il suo ex-patrono.

Un giorno, anzi, ebbe a dire ad uno dei collaboratori del legale che questi non sapeva fare l'avvocato, che aveva usato delle scorrettezze nei suoi riguardi, che l'avrebbe denunciato al Procuratore del Re, alla Commissione Reale degli avvocati, ecc. ecc.

— Stanco delle persecuzioni di cui ero oggetto — dichiarò al Giudice l'avvocato Paracchi — al momento stesso in cui il mio sostituto mi riferiva tutte queste belle cose, in un impeto di rabbia e di giusto sdegno, dettai, seduta stante, al mio segretario una lettera alla signorina Fresia, che, chiusa, le spedii.

«Vanno lavandosi la lingua»

In detta lettera l'avv. Paracchi scriveva tra l'altro:

«Mi risulta che tanto lei come suo fratello vanno lavandosi la loro sporca lingua sul mio nome, che non teme certamente di essere insozzato... Ricordi, poi, di non mandare più satelliti suoi al mio ufficio per la transazione della mia parcella e tanto meno di presentarsi lei...».

Ricevuta la lettera, la signorina Fresia si affrettò a sporgere querela per ingiurie contro l'avv. Paracchi. Per risolvere la complessa controversia le parti, nelle more del giudizio, decisero di ricorrere ai buoni uffici di un arbitro amichevole; questi, esaminata la materia che formava oggetto del dissidio fra l'avv. Paracchi e la signorina Fresia, emetteva un lodo, che però non veniva accettato da quest'ultima, la quale, non contenta del responso dell'arbitro, volle procedere nel giudizio penale.

Questo fu celebrato dinanzi al Pretore di Torino, nell'udienza del 7 gennaio scorso. La querelante non negava di essersi espressa in termini un po' vivaci nei riguardi dell'avv. Paracchi, pur negando di aver pronunciato contro di lui parole offensive.

La signorina bisbetica

Ma il contegno tenuto in udienza — è messo in rilievo dal Pretore nella motivazione della sua sentenza — smentiva la sua affermazione di non aver dato motivo alla lettera dell'avv. Paracchi: essa, difatti diede, durante il dibattimento, evidenti prove di intolleranza, di temperamento collerico, di tendenze bisbetiche da persuadere anche il Pretore, malgrado la più longanime pazienza, che l'invocata provocazione sussistesse.

Inoltre, a rafforzare nel giudice la convinzione che la circostanza dedotta dall'avv. Paracchi a sua discolpa era esatta, si aggiungeva la eloquente e precisa testimonianza di un teste che riferì a quali noie, a quali accuse ed a quali malignazioni era stato fatto segno l'avv. Paracchi.

Il Pretore, nella sua sentenza, riteneva sussistere la provocazione grave, perchè riguardante una delle più delicate attività professionali che esistono, quella cioè dell'avvocato, che comporta una fiducia assoluta ed un corrispondente senso di elevazione, di dignità e di scrupolo professionale. Per questi motivi il Pretore concedeva al Paracchi la diminuente della provocazione, condannandolo per ingiurie a cinquanta lire di multa.

Contro tale sentenza appellava il Paracchi, assistito degli avvocati Laperna ed Olivero, e la causa si è discussa dinanzi ai giudici della VIII Sezione del nostro Tribunale (Pres. Mellano; P. M. Lutri; Canc. cav. Beraggio).

L'avv. Camoletto, che sosteneva gli interessi della signorina Fresia, ha chiesto che il processo fosse rinviato perchè la sua cliente aveva sporto contro l'avv. Paracchi una nuova querela; ma il Tribunale ha respinto tale istanza.

Si è quindi iniziata la discussione della causa che ha dato luogo ad un vivace dibattito tra le parti; il Tribunale, accogliendo le richieste della difesa, ha rinviato la causa a nuovo ruolo per udire due testimoni dedotti in primo giudizio dall'avv. Paracchi, a comprova della provocazione continuata di cui era vittima da parte della signorina Fresia.

Infortunio sul lavoro

Oggi verso le 13,30, il manovale Pietro Coggerino di anni 42, abitante a Grugliasco, in frazione Fabbrichetta, addetto alla Stazione della ferrovia di Rivoli, in Piazza Statuto, mentre era intento all'agganciamento di un vagone rimase impigliato nel respingente, riportando la frattura di alcune costole. Soccorso dai compagni e trasportato da loro con auto pubblica, al San Giovanni, quivi il dott. Canavero l'ha fatto ricoverare in osservazione, dopo avergli praticato le cure del caso.

A proposito della «casa misteriosa»

A proposito della «casa misteriosa» era stato espresso il dubbio che la vittima potesse essere la figlia del signor Angelo Levi, custode del «Regio». E' bene chiarire che il vero ed unico custode del nostro Massimo è il signor Carlo Serna, il quale ha due figlie delle quali nessuna mai è scomparsa; il signor Levi, durante il periodo della stagione lirica, è portiere all'ingresso delle masse, e ciò spiega lo scambio di attribuzioni avvenuto.

I funerali di Mario Leoni

Semplici e commosse onoranze funebri sono state rese questa mattina all'ex-deputato gr. uff. Giacomo Albertini, conosciuto nel mondo letterario-teatrale torinese sotto lo pseudonimo di Mario Leoni.

La salma è stata trasportata a spalle, dall'abitazione dell'estinto, in via Fabro, fino alla vicina Chiesa di Santa Barbara, dal presidente della Famija Turineisa cav. Vaschetti e da autori e scrittori dialettali. Seguiva una folla di ammiratori e di amici del compianto poeta e drammaturgo dialettale.

Il Podestà, che si era fatto personalmente rappresentare, aveva poi disposto perchè fossero presenti quattro valletti municipali. Dopo l'assoluzione della salma, il cav. Vaschetti ha esaltato con brevi e fervide parole la figura dello scomparso, che rimarrà sempre viva in tutti coloro che lo conobbero e lo apprezzarono per gli squisiti e nobili sentimenti di patriota e di cittadino.

L'Istituto «Pro Mille Italico» ai superstiti dei Mille

L'Istituto «Pro Mille Italico», in occasione della data gloriosa della leggendaria spedizione dei Mille, il 5 Maggio, a mezzo delle proprie Delegazioni e dei Signori Podestà consegnerà lire seicento a ciascuno dei seguenti Veterani dei Mille che da Quarto sbarcarono a Marsala: Bayrag. Luigi, di Silanus (Sassari); Bolis comm. Luigi, di Figline Valdarno; Eliero comm. avv. Enea, di Pordenone; Grandi comm. prof. Francesco, di Roma; Sivelli cav. Egisto, di S. Martino d'Albaro. E' pure vivente un superstite della Colonna Zambianchi sbarcata a Talamone, cioè il signor Simoni Palmiro, di Livorno. Al garibaldino Simoni Palmiro l'Istituto farà anche consegnare a mezzo del Podestà un sussidio di L. 500.

Il servizio dei conti correnti postali fra l'Italia ed il Belgio

Venerdì 1.o maggio è stato iniziato tra l'Italia ed il Belgio lo scambio dei postagiro internazionali. Mercè tale nuovo servizio, i correntisti postali italiani potranno effettuare, per mezzo di postagiro, i pagamenti dovuti a persone, ditte ed enti che siano correntisti presso l'Amministrazione Postale Belga e, di converso, potranno introitare i loro crediti con postagiro, eseguiti a favore del loro conto corrente, da correntisti postali belgi.

Sul postagiro sarà applicata soltanto una tassa di addebitamento nella misura dell'uno per mille, sull'importo in lire italiane della somma trasferita, con un minimo di centesimi 20.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. di prosa T. drammatica). — Ore 21: «La porta chiusa» di M. Praga. (Popolare).
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico Giachetti-Cavalieri). — Ore 21: «Oltregiochè sbrega» di A. Fraccaroli. (Popolare).
GIANDUJA — Riposo.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: «L'amante di Calandrino» di L. Bonelli e A. Cuscinà.
BALBO (Comp. napoletana R. Viviani). — Ore 21: «Bene' ve'» di F. Riccora. (Novità).
ROSSINI — Riposo.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANCE: 21: Cine - «Nastrino verde».
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI, via Bogino, 6. — Apertura dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La scala» edizione Cines (Maria Jacobini) e «Rivista Cines N. 8».
VITTORIA: «Verso la Siberia» con Jadwica Smosarska e Adamo Brodzisz. Successo.
ROYAL: «Rubacuori», A. Falconi (Cines).
ITALA: «Contrabbandieri di New York».
SPLENDOR: «Ombre bianche», Monte Blue.
IDEAL: «Celiana della Regina», Ultima. — Domani: «Gran gabbo» sonoro-cantato.
ALPI: «Grande sentiero» parlato italiano.
STATUTO: «Grande sentiero» parlato ital.
BORSA: «Femmine di lusso», Ralph Graves.
SAVOIA: «Redenzione», Gilbert e Adorée.
AMBROSIO: L'immortale vagabondo Froel.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5. TORINO, m. 297, Kw. 8,2. GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5.
Ore 16,10: Musica varia — 19,40: Com. del Dopolavoro — 19,50: Musica riprodotta — 20,40: E. Bertarelli: conversazioni scientifiche — 21: Trasmissione della commedia «La bocca chiusa» di Alberto Casella — 22,30: Francesco Pastonchi commenterà il Canto del Purgatorio — 23: Concerto di musica da camera — 23,45: Musica riprodotta — 23,55: Ultime notizie.
ROMA (onde medie m. 441, Kw. 75, onde corte m. 25,4, Kw. 15, 2 RO) — NAPOLI (m. 331,4, Kw. 1,5):
Ore 19,15: Giornale radio, notizie agricole, Comunicato del Dopolavoro, Notizie — 19,30: Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio; Sport; Sfogliando i giornali; Rubriche varie; Segnale orario (20,30); Eventuali comunicati dell'E.I.A.R. — 20,40: Serata di musica leggera, Canzoni moderne. Parte prima: 1. Albani: «Il verde cacciatore», marcia (orchestra); 2. Raimondi: «Coscritino»; 3. Buccione: «Milanguita»; 4. Mendorosa: «Le parlassero i ritratti»; 5. Borel e Clerc: «I'll nothing», fox-trot (orchestra); 6. Innocenti: «Cordigliera»; 7. Licciardello: «Java della notte»; 8. Innocenti: «Oh, Regaina», [illegible]. Notizie varie. Musica da ballo eseguita dal «Quartetto Mandolinistico Romano» — 21,30: Francesco Pastonchi commenterà il «Sirà - I Canto» del «Purgatorio»; Parte seconda: 9. Escobar: «Sleep Well» (orchestra); 10. Meletti: «Riso, rose, rame»; 11. [illegible] «Tango hawaiano»; 12. Lama: «Nel d'amore»; 13. Montagnini: «Rubacuori» (orchestra); 14. Russo: «Piccola Jojo»; 15. Willy Engel: «Un po' di sole dentro te»; 16. Riccione: «Canzone alle donne»; 17. Simonetti: «Nell'Ecuador», duetto; Rivista delle riviste; Pezzi caratteristici eseguiti dal «Quartetto Mandolinistico Romano». Parte terza: 18. Tenzo: «Veronika», fox-trot (orchestra); 19. Vigevani: «Marisa»; 20. Felicetti: «Americana»; 21. Sassoli: «Colombina», intermezzo (orchestra); 22. Raimondi: «Oh! Baby»; 23. Mascheroni: «Tango della gelosia»; 24. De Feo: «A Zanzibar», duetto; 25. Carabella: «Rapsodia romanesca» (orchestra) — 23,55 (circa): Ultime notizie.
BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar - Radio giornale - Dopolavoro - Notizie — 20,45: Trasmissione di dischi — 21: Concerto variato, orchestra dell'Eiar — 23: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 16. — Ore 20,30: A soli strumentali — 20,45: Alcuni tanghi cantati — 23,15: Jazz-band.
AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 20,30: Concerto orchestrale — 23,15: Concerto orchestrale.
BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino di musica leggera per il Trio Iberia — 20: Concerto di musica da ballo da un caffè — 21,30: Concerto di chitarra — 22,10: Lato: «Divertimento» (orchestra) — 0,15: Dischi scelti.
BELGRADO, m. 430,4, Kw. 2,5. — Ore 20: Concerto degli studenti Vojvodini — 20,30: Concerto di oboe — 22,30: Concerto orchestrale.
BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 19: Concerto brillante — 20,30: Conc. vocale strumentale — 22,30: Musica da ballo - Capriccio - Concerto notturno.
BEROMUENSTER, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto di violini — 20,35: Arie di opere e Musica di balletti — 21,30: Concerto orchestrale.
BRATISLAVA, m. 279,4, Kw. 14. — Ore 19,5: Radio-cabaret — 22,20: Musica da ballo.
BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 20,30: Quartetto ad arco — 22,45: Concerto vocale e strumentale.
BRNO, m. 341,7, Kw. 2,4. — Ore 20,15: Orchestra popolare — 22,20: Musica da ballo.
BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 20: Musica da camera — 20,45: Canzonette — 21,15: Musica [illegible].
BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 20,30: Concerto orchestrale — 21,30: Concerto sinfonico — 23,30: Concerto dell'orchestra di un caffè.
COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20,30: A soli di pianoforte — 22,30: Musica di operette.
DAVENTRY (Programma nazionale), metri 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,45: Vaudeville (musica di Arthur Young; Canzoni, musica sincopata per chitarra, sketches, ecc.) — 21,40: Musica per pianoforte — Ore 22: Wagner, «Sigfrido», terzo atto — 23,15: Musica da ballo.
DAVENTRY (Programma regionale), metri 356,3, Kw. 25. — Ore 19: Concerto di una banda d'ottoni, otto numeri di musica popolare — 22,30-23,15: Vedi Londra.
FRANCOFORTE, m. 390,6, Kw. 1,7. — Ore 20,15: Composizioni sconosciute di Mozart — 23: Danze.
HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 21,10 (da Insterburg): in occasione del 75.o anniversario della morte di Schumann: seconda del «Faust» di Goethe, per soli, coro ed orchestra — 22,30-23,30: Musica brillante e da ballo (dischi).
HILVERSUM, m. 298, Kw. 8,5. — Ore 20,10: Concerto di violino e piano — 21,10: Musica da camera — 22,25: Concerto orchestrale — 23,40-0,40: Dischi.
HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,20: Dischi — 21,10: Concerto vocale e strumentale di musica religiosa.
KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,30: Trasmissione dell'opera da Varsavia — 23,15: Musica leggera e da ballo.
KOSICE, m. 293,1, Kw. 2,6. — Ore 19,5: Radio-cabaret — 20,15: Concerto violinistico — 20,35: Duetti slovacchi — 21: Concerto corale ed orchestrale — 22,20: Musica da ballo.
LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Serata musicale con Austin [illegible] — Varie e fino alle 24: Danze.
LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 21: Concerto orchestrale — Varie, fino alle 23,30: Danze.
LONDRA (Programma regionale), metri 356,3, Kw. 70. — Ore 20,30: Cyril Scott, «Tema e variazioni» per due pianoforti — 21: Concerto orchestrale — 22,30-24: Musica da ballo.
LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20: Radio orchestra.
LYON LA DOUA, m. 465,8, Kw. 2,3. — Ore 21,30: Concerto strumentale.
MADRID, m. 424,3, Kw. 1,5. — Ore 20,30: Musica da ballo.
MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,5. — Ore 19,5: Concerto corale — 20: Concerto lirico — 21,30: Musica da camera.
MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 19,5: Radio cabaret — 20,30: Concerto dell'orchestra della stazione — Musica da ballo e leggera.
OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 20: Segnale orario - Concerto vocale e strumentale (piano e baritono) — 20,5: Musica da camera.
PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio teatro di famiglia — 21,30: Radio concerto.
PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Concerto [illegible] diretto da Ed. Flament.
PRAGA I, m. 488,2, Kw. 5,5. — Ore 19,30: Radio cabaret — 20,25: Arie e canzoni (nove numeri) — 20,45: Concerto di chitarra — 21: Concerto del coro filarmonico e dell'orchestra della stazione — 22,20: Musica da ballo.
RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Musica riprodotta — 21: Concerto di dischi — 23: Musica riprodotta.
SOTTENS, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20: Concerto grammofonico — 20,30: Concerto della radio orchestra — 21,10: Intermezzo vocale — 21,25: Ripresa del concerto.
STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19,30: Musica giapponese — 20,5: R. Liljefors: «Sonata» per violino e piano, op. 2.
STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 11. — Ore 19: Concerto orchestrale — 20,45 e 21,30: Musica riprodotta.
TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Melodie — 19,45: Musica da ballo — 20: Canzonette — 20,15: Musica per fisarmonica — 20,30: Canto (arie di opere comiche) — 20,45: Musica per balalaiche — 21: Concerto orchestrale — 21,30: Concerto di dischi - Ripresa del concerto orchestrale — 22,10: Orchestra viennese — 22,45: Ripresa del concerto orchestrale.
VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,25: Dischi — 19,55: Dischi — 20,30: Mozart, «Il ratto dal serraglio», opera (dallo studio) — 23,15: Musica da ballo e leggera.
VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 20: «Lieder dei compagni vaganti» — 20,30: Nerini, «Astuzia su astuzia» — 22: Concerto: antiche danze viennesi.

Visita estiva

Caldo. Afa. Si soffoca.

Ci dovrà essere un temporale.

Gli occhi si appiccicano. Si ha voglia di dormire.

Davanti a me siede una signora, mia ospite, che mi guarda diritto in fronte, con gli occhi imbambolati. I suoi occhi sono bianchi, le labbra assetate: evidentemente anche lei ha una disperata voglia di dormire.

Ma non c'è nulla da fare.

Ella mi fa una visita e io devo riceverla. Bisogna essere una padrona di casa amabile e dire qualche cosa di appropriato alla visita. Ma quando una persona ha voglia di dormire dimentica tutti i convenevoli.

— Volete forse del tè? — dico io riprendendomi.

— Ah!?

I due occhi bianchi mi guardano con assonnato stupore.

Di che si meraviglia? Ah! già, ella sta precisamente bevendo il tè.

Che devo dunque dirle? Ne ho forse colpa io, se ella sta bevendo il tè?

— E così dove pensate di andare per l'estate? — escogitai a un tratto io.

Ma non mi riuscì tanto facile.

Mi vennero perfino delle vampate alla testa.

Battè gli occhi a lungo poi disse:

— Uhm!

Ma già non avevo più la forza di riprendere la domanda da principio. Oltre a ciò, lei aveva certamente capito benissimo, ma interrogava a sua volta semplicemente per non durar fatica a rispondere. E che, pensava forse che io non facessi fatica a domandare? Però come è noiosa la gente se la consideri un po' più da vicino.

Io guardo lei, lei guarda me...

Ad un tratto ella si fa piccina piccina, si dondola appena appena, e sulla sua testa spunta una bella testina di gallo... Dio mio, ecco che mi addormento!

Dormiamo, dormiamo tutte e due! Che fare?

— Coltelli e forbici da arrotare, rasoi da affilare! — echeggia sordamente, sotto la finestra.

Sussultiamo entrambe e siamo entrambe così contente di esserci svegliate che perfino sorridiamo.

— Volete del tè? — domando io con animazione —. Cioè volevo domandarvi dove pensate di andare per l'estate.

— Avete un magnifico braccialetto, — fa lei in risposta a tutte e due le mie domande.

Dio mio! se quell'arrotino venisse ancora a gridare almeno una volta. Se no gli occhi si appiccicano di nuovo.

— Dite, — faccio io, raccogliendo tutte le mie forze —, non sapete per caso quanti anni avesse quella... come si chiama? Quando è morta? Quella... come si chiama... Pa... Papova?

Volevo domandare di Varia Panina, ma non so come mi venne detto Papova. E correggermi era ormai al di sopra delle mie forze.

— Quale Papova? — domandò ad un tratto l'ospite, svegliandosi. — Zina Papova è viva.

— D'accordo, ma tuttavia all'incirca? — insisto io.

Dal momento che ho incominciato a intrattenere l'ospite con la mia conversazione non la smetto tanto presto.

— Cantava divinamente! Lo dicevano tutti. Una voce come quella della Zucchi! Volete forse del tè?

— Anch'io trovo che là è umido, però le ville sono abbastanza a buon prezzo, — rispose lei, mentre improvvisamente le si chiudeva l'occhio destro.

Dio mio! Ecco si addormenta! Che debbo domandarle?

— Sentite, non avete mai veduto qualche cappello che non si porti? — si mise a borbottare lei; mentre le si chiudeva anche l'altro occhio.

Dorme! Dorme irrimediabilmente. E tornò a diventare piccola piccola.

Io mi alzai, come per avvicinarle il vasetto delle confetture e urtai l'ospite col ginocchio.

Ella sussultò e per poco non si mise a gridare nel dormiveglia. Ne ebbi un rimorso. Mi sedetti e tacqui per un poco.

Però, la coscienza che, come padrona di casa dovevo domandarle qualche cosa, non mi dava tregua.

Ma che cosa domandarle? Riguardo al tè l'ho interrogata, riguardo alla villeggiatura pure. A lungo e tormentosamente stetti ad escogitare qualche cosa. Purchè non mi addormentassi! Purchè non mi addormentassi prima di aver trovato qualche cosa.

Nelle orecchie sento un suono lieve e dolce. E se provassi a distendere le gambe? Ci si potrebbe metter sotto una poltrona, ma sono pigra e si sta bene pure così. La gente in treno dorme in condizioni anche peggiori... E dove andiamo? Siamo forse fermi a una stazione? Conduttore! Conduttore! E già suonato il terzo segnale! Bisogna comprare della torta...

Ad un tratto mi risveglia l'acuta consapevolezza che devo assolutamente domandare qualche cosa a questa donna che, con la testa reclinata a lato, dorme sul mio divano. Devo domandare, altrimenti tutto è perduto.

La afferro per un braccio e con voce selvaggia mi metto a gridare.

— Qual'è il vostro cognome?

Poi tutte e due ci guardiamo l'un l'altra a lungo e in silenzio e dall'espressione del suo volto capisco quale deve essere quella del mio.

Che bella cosa che tutto passi a questo mondo.

A. M. TEFFI.

(Traduzione dal russo di G. Faccioli).

Note bibliografiche

Problemi della stenografia

Nel campo della stenografia si lamentò più volte la scarsa conoscenza di molti problemi che pure hanno attinenza con essa. Non di rado si disse che per favorire la conoscenza della stenografia scientifica e porre su basi più razionali i fondamenti tecnici e storici di questa disciplina, era necessario interessare degli studiosi che di solito non si occupano di ciò.

L'«Accademia Italiana di Stenografia», sempre coerente ai suoi fini culturali, ha publicato un numero speciale della sua bella rivista, che dal 14 Marzo 1925 fa opera veramente meritoria di diffusione della stenografia in Italia ed all'estero. (Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia - bimestrale. - Padova, L. 20). Il Direttore del «Bollettino», Cav. Uff. Prof. Giuseppe Aliprandi, ha saputo riunire in una bella veste tipografica numerosi ed interessantissimi scritti di uomini di provato valore, appartenenti all'alta cultura, che prospettano da singolari e non comuni punti di vista l'ampliamento della cultura stenografica italiana e straniera.

Questa iniziativa è la prima del genere che si attua in questo campo in Italia. Come tale, merita di essere benevolmente accolta ed appoggiata dagli stenografi tutti e specialmente dai seguaci del Sistema Nazionale del Noè per il contributo che viene a tale Sistema da notevoli indagini scientifiche.

Da Suresnes a Charenton.

Singolari industrie dei Parigini

Gli schiumatori della Senna - Nei Maelström dei turaccioli - Un mare dei sargassi per uso di famiglia - Un fabbricante di vermi a buon mercato ed un allevatore di sorci

PARIGI, Aprile.

Vi sono a Parigi centomila persone che non sanno la mattina, quando si destano, se potranno mangiare durante il giorno. In questa cifra enorme non son tuttavia compresi i mendicanti di mestiere.

L'esercito dei miserabili, che fa delle banchine della Senna, fuor di città, il suo salotto di ricevimento, ha stabilito le camere da letto sotto i ponti della Senna, ma ha pure creato i suoi villaggi abissini, alle porte della metropoli. Chi ha visto questi villaggi abissini di Parigi, sorride, pensando che così venivan chiamati quei baraccamenti italiani, sorti subito dopo la guerra, alle porte di Roma — e che da noi, da anni, non sono più che un ricordo.

Jean il Rosso

Ma, in confronto a questi dei dintorni di Parigi, gli agglomerati italiani del tempo che fu, erano una magnificenza!

Questi centomila parigini che non sanno come sbarcare il lunario, ma che non vogliono mendicare, s'arrangiano. Miserabili, ma pieni di dignità, hanno inventato, per vivere alla peggio, i mestieri più strani e brutti che sia dato immaginare.

Strabilianti industrie ci è dato conoscere, e alcune di esse resistono vittoriosamente alla marcia della civiltà meccanica. Dove pescar, per esempio, una professione più originale di quella di... schiumatore della Senna? Eppure, «monsieur» Jean, detto il Rosso, schiuma la Senna.

E' un uomo che forse ha novanta anni e forse non ne ha che sessanta; senza età, insomma. Dopo l'alba, lo incontrate ogni mattina alle chiuse del fiume. L'uomo ha una grossa pentola, vecchia quanto lui, un grosso cucchiaio d'alluminio ed una schiumarola; sono gli attrezzi della sua industria. Agli sbarramenti delle chiuse, fuor di città, si curva sull'acqua e schiuma il fiume. Col cucchiaione raccoglie l'acqua grassa, la passa attraverso la schiumarola e il grasso rimasto su questa lo mette nella pentola. Quando ha riempito la sua marmitta di nauseabondi residui di cadaveri di cani, gatti, topi e rifiuti di fogne, si avvia lento e tranquillo verso le fabbriche di sapone. Ai fabbricanti egli vende la sua merce, la quale grazie ai prodotti chimici, diventerà più tardi ottimo sapone di Marsiglia!

Vi sono delle buone giornate grasse: e monsieur Jean è capace di guadagnare la bellezza di cinque franchi!

Monsieur Pernot è il più celebre tra tutti i pescatori di vecchi turaccioli.

Sì: pare che nella Senna galleggino migliaia e migliaia di turaccioli, un giorno dietro l'altro. Pare che sia più facile pescar turaccioli che pesci. E non stentiamo a crederlo.

Questa straordinaria pesca vien fatta pure alle «chiuse», dove i turaccioli si ammassano in quantità incredibile. Oppure tra i fianchi dei rimorchiatori attraccati alle banchine. Monsieur Pernot ha un lungo bastone in cima al quale è assicurato un venerando cappello a cilindro che fa onorevolmente le veci della rete... I vecchi tappi di sughero son più docili dei pesci: quando il cappello è tratto fuori dall'acqua ne rigurgita.

Appena monsieur Pernot ha riempito un sacco, subito si avvia verso Moulin de la Galette; oppure va verso Plaisance; oppure a Pantin: verso località eccentriche. Insomma, dove Pernot ha una sua propria residenza, formata da quattro pali messi per ritto, ai quali si appoggiano strane pareti formate da pezzi di latta, fianchi di casse vecchie, tele da sacchi e simili delizie pittoresche. In queste quattro località strategiche, i centomila Pernot di Parigi mantengono, senza verun sforzo, il color locale!

Per esempio, la residenza Pernot di Pantin, è, all'interno, tappezzata tutta di giornali, le testate dei quali farebbero riconoscere Pernot come un uomo assolutamente avverso alle leggi della Repubblica Francese. Ma a noi le sue idee politiche, ammesso che una ne abbia anche lui, non ci riguardano punto.

Il vedovo Cliquot

Ma cosa si farà, ora, di questi vecchi turaccioli?

Ecco: essi sono ormai nelle mani di Woronof. Prima di tutto si selezionano. Si mette da una parte i quasi nuovi, si fa un mucchio dei buoni, si fa un altro mucchio di quelli bucati, ma suscettibili di operazioni speciali; da parte si metteranno invece quelli assolutamente deteriorati. Le due prime serie, mediante un certo bagno di acidi speciali, recuperano il colore primitivo: tornano nuovi, insomma. Quelli del terzo gruppo vengono tagliati e, divenuti più piccoli, saranno anche essi rivenduti, insieme agli altri di prima e di seconda scelta, ai mercanti di vini.

Gli altri non si buttano via: vengono polverizzati. Questa polvere di sughero è venduta ai costruttori di case eleganti; servirà per l'imbottimento dei soffitti, al fine di diminuire i rumori tra un piano e l'altro...

I turaccioli che hanno subito la cura del ringiovanimento di «monsieur» Pernot, vengono venduti [illegible] a otto franchi al mille. Vi sono dei giorni in cui il pescatore di turaccioli guadagna anche sedici franchi: può capitare una volta l'anno, ma Pernot non è perciò meno contento della sua libertà.

E' a Pantin che si allevano i vermi. Non c'è nulla di straordinario, osserva monsieur Cliquot, detto «Barbableu», famoso allevatore. I Roschild, mi dice, allevano i cavalli, ed io i vermi. Non abbiamo capito bene se per «Barbableu» l'allevare cavalli sia cosa buffa o anormale; ma non abbiamo creduto utile insistere.

Sia detto di volo: Barbableu non ha nemmeno l'ombra della barba. Non già che si rada ogni giorno come un inglese; ma perchè una antica malattia della pelle gli ha reso la faccia liscia come un dente di elefante.

La baracca Cliquot è una baracca standard! Latte da petrolio, cartoni, pezzi di legno, réclames di latta, vecchi copertoni da bicicletta, raggi di ruote, stanghe da barocciino, pezzi di tela incerata, paglia, vecchie pignatte ridotte a migliaccio: tutto imbullettato, legato con corde, fil di ferro spinato e pezzi di bretelle; roba che sta in piedi Dio sa come e che pure resiste al vento, alla pioggia, alla neve.

Nell'interno un tanfo di sepolcreto piglia alla gola chi entra, brutalmente. Par d'essere precipitati in un pozzo dove stian marcendo decine di cadaveri!

Vi sono dappertutto vecchie cassette allineate con ordine; e in quelle, migliaia e migliaia di vermi stan dimenandosi, putrefacendo o agonizzando. Questi vermi vengon venduti ai pescatori. I pesci della Senna ne son golosi, ma i pescatori dilettanti, che in Francia si contano a milioni, non hanno il tempo di andarli a cercare di persona, questi bocconcini prelibati: perciò Barbableu è sempre pronto a rifornire gli eroici pescatori alla lenza delle rive della Senna.

Ma Barbableu tien nella sua baracca due casse di farina. Sappiamo tutti che la farina forma dei piccoli vermi bianchi di cui certi uccelli sono ghiotti: Barbableu alleva dunque i bachi della farina e li vende alle damigelle parigine che tengono nella loro gabbietta l'uccello sì caro a Giulietta e a Romeo. Con venti soldi voi potete comprar cento vermi per il vostro uccelletto, signorine di Parigi. Il che non è caro se pensate che il grande allevatore ha il coraggio di dormire in quell'immondo verminaio!

Monsieur Tupin, *specialista in roditori ecc.*, a *Paris - Plaisance*, è il più grande allevatore di ratti. Li garantisce puri da ogni germe di malattia e questa garanzia è di sommo valore poichè è accertato che i topi nascono già contaminati da una tara qualsiasi. Tupin alleva ratti per gli «amatori»: è lui che rifornisce la facoltà di medicina; è lui che rifornisce i circhi ove, nelle fiere di provincia, vengono presentati al pubblico, ammirato, i grandi fenomeni del secolo, compresi i ratti ammaestrati.

Il Ford di Paris-Plaisance

La dimora di Tupin è speciale. E' una immensa gabbia divisa in tante piccole gabbie, nelle quali vivono in eterna irrequietudine grossi topi neri, grigi, rossastri: topi di cloaca grossi come gatti. In altre gabbie vi sono i topolini aristocratici puliti, eleganti, abituati a frequentare le dispense e le guardarobe dell'alta società. Cani e gatti saltano da una gabbia all'altra; piccioni svolazzano, ricci superbi si sgomitolano. E' l'Arca di Noè, molto più piccola ma... odorosa come doveva esser quella abbandonata sulle acque del diluvio.

Monsieur Tupin è il Ford di Paris-Plaisance. Grande industria, la sua, che rende bene. Un topo per la facoltà medica costa due franchi, un ratto un franco e un riccio sei franchi. Un elegante gatto *tipo* Angora non costa meno di due franchi, e un cucciolo *quasi fox* anche venti franchi. E' una industria da milionari!

Altra piccola industria parigina è quella del panico per gli uccelli. E' esercita dai *gavroches* che han mille punti di contatto col classico monello di Napoli. V'è, poi colui che esercita la professione di testimone in Municipio e in Pretura: ma questa è pure industria italiana e non ne parleremo. Ma ciò che è straordinario è il monopolio dei tabacchi, nel quale dominano due rispettabili *messieurs* che abitano in un palazzo di vera latta, presso il mercato delle pulci. Il presidente della società ha settanta anni e si chiama Vernot, meglio conosciuto col nomignolo di «Caporal». Quando avremo detto che la sigaretta «Caporal» è in Francia quel ch'è la Macedonia in Italia, tutto sarà già spiegato. Il suo socio non ha nome: lo chiamano da immemorabile età *monsieur Bolle*. Un soprannome che è tutto un programma. Infatti monsieur Bolle, esercita la professione di raccoglitore di vecchie scatole di sigarette: scatole di ogni tipo ed età, naturalmente.

«Caporal» ricerca soltanto mozziconi di sigarette di qualsiasi tipo. La ricerca comincia dopo il crepuscolo e termina a notte inoltrata.

I due soci si ritroveranno all'alba al mercato delle pulci: là cominceranno a fabbricare le sigarette.

T.

OSSERVATORIO

Hitleriani, Cattolicesimo e Fascismo

Una originale inchiesta ha aperto *Antieuropa*, accingendosi allo studio dei vari movimenti europei che hanno carattere o somiglianze fasciste.

Il primo aspetto di tale inchiesta è quello iniziatosi con la domanda: «E' il fascismo tedesco antiromano?». La polemica è stata provocata da una lettera dello scrittore tedesco Anton Hilckman, che invitava i fascisti ad una più oculata osservazione del movimento hitleriano, accusandolo di antiromanità, suscitando argomenti di alta curiosità ed originalità.

Antieuropa ha indetto un referendum fra le più spiccate personalità della cultura tedesca e del movimento hitleriano, e pubblica le risposte del dott. Mirko Jelusich, romanziere e pubblicista autore del famoso romanzo «Caesar»; del prof. Kern, ordinario di storia all'Università di Bonn, storico e sociologo di fama mondiale; del prof. Stark che è il più noto fisico tedesco, e di molte altre personalità. Una delle più significative risposte è quella di Alfred Rosenberg, deputato hitleriano al Reichstag, redattore capo del *Voelkischer Beobachter* e, per così dire, il braccio destro dello stesso Hitler. Alfred Rosenberg, dopo avere rigettato la accusa di antiromanità, lanciata contro gli hitleriani da seminatori di zizzania, e sfatato la leggenda che il suo partito intenda ripristinare il culto di Wotan, afferma il principio che ogni paese debba governarsi secondo il suo spirito — latino in Italia, germanico in Germania — ed accusa i nemici di voler falsare lo spirito tedesco, per dissolvere l'unità del Reich.

Tempo buono e mare turchino

«Leggo finalmente sul *Times* un annuncio dell'Enit per richiamare i forestieri in Italia. E' alto, in quel maremagno di giornale, solo cinque centimetri, invisibile cioè a occhio nudo; ma non è detto che, in tempi in cui ioni ed elettroni sono di moda più del sole e dei pianeti, qualche scienziato non abbia a scoprirlo, a leggerlo, a deliziarsene e a persuadersene. Io non conosco bene l'americano parlato all'Enit, ma tento ugualmente una traduzione dell'arcadico annuncio. Esso dice in caratterini da pulci: «L'Italia vi invita. Il paese ha quanto occorre per fare una perfetta vacanza. Laghi bellissimi, incantevoli luoghi in riviera (*coastal resorts*, parola americana, perchè *coastal* in inglese significa ancora *costale*), stazioni d'acque salutari, montagne (Alpi, Dolomiti), deliziose antiche cittadine in collina (*little old-world hill towns*), tesori d'arte incomparabili, una popolazione lieta ed ospitale, cieli e acque turchine. Tempo buono sicuro (*fine weather certain*)». Non so quanto costi questo annuncio, nè che idea si facciano dei forestieri i dirigenti dell'Enit; ma certo è che per annunciare siffatte novità sull'Italia, anche la spesa di dieci centesimi è uno sperpero. A interrogare infatti la più ingenua delle bambine inglesi e la più felice delle fanciulle americane, quel poco ch'esse sanno dell'Italia è proprio ciò che quel francobollo d'annuncio perde tempo a dir loro; che in Italia si trovano delle montagne, dei tesori d'arte e dei laghi molto belli, che da noi cielo e mar sono turchini. Forse la sola novità è la garantita sicurezza del tempo buono; ma questa è una novità anche per gli italiani, e v'è da scommettere che, per quanta sia l'autorità dell'Enit almeno in meteorologia, poca gente abbia a credere ciecamente in una affermazione tanto categorica». Così Ugo Ojetti, su *Pegaso*.

Lo spirito di Talleyrand

Il «Candide» pubblica:

«La giovane Repubblica spagnola e la sua sorellina catalana hanno ricevuto già non pochi di quegli omaggi che, sino a ieri, erano dovuti al Re. Alle sottomissioni, previste, di prelati e generali, altre se ne aggiungono, più stupefacenti e non meno premurose, come quella del signor March, a Barcellona. Il signor March possiede una fortuna colossale ammassata in lunghi anni di onorato contrabbando: a lui Abd-el-Krim deve i fucili, con i quali uccideva i soldati, spagnuoli e francesi. Cessata la campagna marocchina, si contentò di esercitare il contrabbando di tabacco su tutta la costa mediterranea. Il suo commercio infastidiva il Tesoro a tal segno che Primo de Rivera gli propose la pace: il Governo gli avrebbe accordato il monopolio del tabacco al Marocco, a patto che egli si disinteressasse della penisola. Da allora, March marciò, sotto la bandiera della legalità, nel senso che accettò il monopolio, ma continuò il contrabbando. Grande elettore a Majorca, era riuscito a far eleggere i suoi candidati — naturalmente monarchici — allorchè gli capitò, fra capo e collo, il cambio di regime. Subito ordinò ai suoi eletti di eleggere un sindaco socialista e, da un giorno all'altro, trasformò il suo giornale «Informaciones», devotissimo al trono, in un organo repubblicano, che già impartisce lezioni di democrazia ai «vecchi lottatori» al potere.

Di fronte a questo nuovo Talleyrand, dov'è la buonanima del Giusti?

Imperialismo sovietico

«La «Confédération National du Travail» — scrive il «Figaro» — ha fatto affiggere, in questi giorni, sui muri parigini e nella Cinta rossa, un manifesto rivolto ai lavoratori, per metterli in guardia contro gli appelli alla rivolta lanciati dalla «Humanité» su ordine di Mosca.

«Essa denuncia, come abbiamo fatto noi, qualche giorno fa, i procedimenti usati dai Sovieti, per incatenare il lavoratore russo alla terra ed all'officina, nonchè l'attività bellicosa del Governo bolscevico. Sono verità che non saranno mai sufficientemente lumeggiate. Il bolscevismo, avendo soppresso, con l'educazione cristiana e la proprietà individuale, le molle che spingono l'uomo a lavorare, ha dovuto ristabilire la schiavitù.

Primavere e inverni.

La casa dei poveri vecchi

Con l'occhio del fanciullo - La via della parrocchia - Oh, dolcezza degli ultimi raggi! - Aurora e tramonto della vita

I «poveri vecchi» ricoverati nell'ospedale abitavano l'ala più vicina alla nostra casa, vi si accedeva dall'interno attraverso una scaletta di servizio che serviva a mio padre. V'era il reparto femminile ed il reparto maschile. Entrambi davano su d'una grande terrazza coperta alla quale si giungeva pure dal giardino, ed era questa la via usata e noi bimbi per le visite giornaliere. Benchè ci fosse proibito di salire sulla terrazza, noi riuscivamo sempre a svignarcela e le suore fingevano di non vederci, o per carità, o per riguardo a mio padre, o per risparmiarci un rimprovero paterno.

***

Com'era bella la terrazza dei «poveri vecchi»! Si trovava all'altezza del tetto della nostra casa; vi batteva il sole in pieno. Guardava sul giardino, e più in là, oltre il muro di cinta e la strada, un altro grande giardino in fondo al quale si stendeva l'ombra scura di un parco, a destra il profilo del colle con la chiesetta votiva, più avanti tegole di tetti, e, dominatrice, la villa secentesca d'un marchese, con relativo giardino. Si vedeva la strada verso la parrocchia salire diritta fra muri di cinta di case padronali e poi scomparire come assorbita da innumeri muraglie di uomini.

Come parevano piccole di lassù le nostre aiuole! E le persone sembravano bambocci di legno. In terrazza stavano i «poveri vecchi» a godersi il sole, seduti l'uno accanto all'altro sulle lunghe panche diritte. Com'era buono di là il sole di primavera! Come dolce l'ultimo raggio d'ottobre! In marzo entrava un molle profumo di violette-ciocche dai vasi fioriti sul parapetto, e in autunno, dalle vie del paese, l'odore dell'uva e del mosto. Là giungeva più forte il suono delle campane, là più chiaro il cinguettio dei passeri; e pareva che a stender la mano si potesse toccare la croce del campanile ed afferrare le rondini a volo.

D'inverno i vecchi non apparivano molto in terrazza. Qualcuno più ardito si affacciava a guardar per pochi minuti il cielo, ma si ritraeva lesto e noi dal giardino bianco aspettavamo inutilmente testimoni alle nostre bravure.

***

I vecchietti ci volevano bene. Si interessavano ai nostri giochi e davano il loro parere, lieti forse di non esser troppo lontani dalla vita. Qualcuno lavorava. Uno di essi faceva stecchini, un secondo intrecciava canestri, un altro legava scope. Erano stati tutti contadini e manovali, sapevano ogni cosa della terra e del tempo, delle stagioni e degli uomini. Per me erano pozzi di scienza. Il fabbricante di stecchini riscuoteva, fra tutti, la mia ammirazione. Era un vecchio magro e grinzoso che parlava per proverbi e sputava di tanto in tanto entro un gran fazzoletto a quadri bianchi e turchini. Teneva la materia prima del suo lavoro in un angolo della terrazza: bastoncini di legno dolce legati a fascio, tra cui sceglieva quelli buoni per l'uso osservandoli attentamente, lisciandoli, accarezzandoli per conterne nodi e spaccature. Lavorava con un cestino a fianco, tenendo sulle ginocchia un giornale aperto per non sporcar il pavimento delle scaglie inutili. Mio fratello ed io, compagni indivisibili di giochi di biscotti e di complotti, salivamo insieme in terrazza forse soltanto per lui. Ed egli ci accoglieva con un indulgente saluto.

«Siete venuti per imparare? Ma ancor troppo piccoli siete!».

Noi gli restavamo zitti accanto a contemplare il lavoro. Egli lavorava adagio, fermandosi di quando in quando, per quale motivo allora non riuscivo a comprendere. Lavorava con un coltellino a serramanico, vecchio, annerito nel legno per l'uso e lucidissimo nella lama sottile. Rivedo con precisione il procedimento del lavoro. A metà della lunga bacchetta il vecchio incideva un circolo, poi nella metà della metà un altro, e così fino a che tutta la lunghezza non era suddivisa in un numero stabilito di parti. Quindi, non con il coltello, ma con le mani, spezzava il bastoncino: sempre le divisioni erano uguali. Ammucchiava i pezzi e li metteva nel cestino. Ne sceglieva uno, lo spaccava in due, in quattro, in otto nel senso della lunghezza. E cominciava a temperare. Temperava il legno che cedeva, molle e giallo, alla pressione della mano tremante. Prima era una sbozzatura grossolana e inuguale, poi a poco a poco lo stecco diventava rotondo, si appuntiva preciso al compagno precedente. Quando il mazzetto era finito il vecchio prendeva dalle profondità del cestino un frantume di fiasco o di bottiglia, con cui lisciava ciascun stecchino fino a che non fosse stato levigato e sottile abbastanza. Piccolissimi riccioli di legno volavano ad ogni colpo di vetro. Il giornale disteso n'era pieno. Io li contemplavo rapita e guardavo il miracolo degli stecchini tutta presa dall'ansia del lavoro.

***

Quante volte aiutammo il vecchio nella ripulitura? Ma il coltello a serramanico non riuscimmo ad averlo, mai. E quanti fiaschi rompemmo, mio fratello ed io, per portare al vecchietto i frantumi buoni? E quante volte nascondemmo i tagli alle dita per non dire la verità?

Quando io dovevo scendere dalla terrazzina lasciavo mezzo il cuore col vecchio che lavorava. Il mio ideale era allora quello di fare stecchini come lui, gialli, belli, rotondi, con una punta sottile sottile che facesse male a premere contro la guancia. E mi pareva che avrei imparato anch'io a sputare in un grande fazzoletto azzurro, e a tremare nelle mani un poco come il vecchio tremava; mi sembrava che avrei imparato anch'io a dire tanti proverbi sulle stagioni e sui santi fermandomi di tratto in tratto a guardare lontano qualcosa, qualcosa che allora non riuscivo a vedere.

EDOARDA APPIOTTI.

Banchiere che prende il volo

Nizza, 4 sera.

L'autorità giudiziaria è stata informata questa sera che certo Pietro Cattalorda, agente di cambio addetto alla stazione di frontiera di Breil, il quale faceva pure il banchiere ed era riuscito ad ottenere dai suoi clienti depositi per circa tre milioni, dando loro il 12 per cento di interesse, era scomparso da giovedì scorso.

Numerosi clienti, tutti residenti sul confine, cioè nei piccoli paesetti di Fontan Saorge, Breil e anche in Italia e precisamente a Piena Libri e Olivetta San Michele sulla nuova linea Cuneo-Ventimiglia, si sono decisi oggi a denunciare il Cattalorda, che si sarebbe recato in Svizzera. La Polizia ha iniziato indagini.

Pauroso deficit americano

Washington, 2 sera.

Alla fine d'aprile, 1º mese fiscale dell'anno in corso, la Tesoreria si trovava di fronte ad un «deficit» di 878 milioni di dollari, il più grave avutosi da dieci anni a questa parte e vi sono ragioni per credere che al 30 giugno, alla fine dell'esercizio, il «deficit» raggiungerà un miliardo di dollari. La situazione finanziaria dello Stato, preoccupa grandemente il Governo ed i circoli politici e si ritiene assai probabile, che, per far fronte al «deficit», sia necessario emettere un prestito a lunga scadenza. Negli ambienti di Wall Street l'idea incontra generalmente favore, pur con qualche riserva. Nulla di certo, però, è ancora trapelato dai circoli di Washington.

Abbiamo dato notizia, nella nostra edizione di sabato, della conferenza tenuta, in casa Peres, dal prof. Paul Vignon, della Sorbona. Egli, che fu già a Torino, per la Santa Sindone, trent'anni fa, è venuto nel convincimento, attraverso una rigorosa critica, che la reliquia sia autentica. La convinzione del prof. Vignon s'appoggia specialmente sulle prove fotografiche eseguite, a suo tempo, dal cav. Pia di Torino e procede per assurdo: ossia, esaminate le varie possibilità di contraffazione, in rapporto al tempo in cui la contraffazione stessa avrebbe potuto accadere, le scarta una dopo l'altra, come inammissibili ed antiscientifiche. Mentre la possibilità teorica che si tratti del vero lenzuolo di Cristo è scientifica.

Onde cortissime

(Per radio all'ultima ora)

La Giarrettiera a Lord Irwin

LONDRA, 4 sera. — Il Re ha conferito a Lord Irwin, ex-viceré dell'India, l'Ordine della Giarrettiera, il più antico ed importante Ordine cavalleresco inglese.

La toga cede allo sport

FILADELFIA, 4 sera. — Non è facile trovare un giudice che faccia rinviare un dibattimento importante, per dar modo ai giurati di assistere ad una partita di base-ball. Questo ha fatto invece il giudice Maderis, il quale è un appassionato ammiratore dei giuochi sportivi, ed è del parere che il lavoro debba essere alternato con lo svago, non grande vantaggio dell'intelletto. Il valoroso giudice non ha soltanto rinviato il dibattimento che era per omicidio, ma ha dato altresì cortese ospitalità ai giurati, i quali, essendo di fuori, avrebbero dovuto pernottare e rifocillarsi all'albergo.

Una fortezza di 4000 anni fa

PRAGA, 4 sera. — A Homolka è stata scoperta una costruzione dell'età neolitica che è considerata come la più importante di quante ne siano note. Si tratta di una fortezza che risale a quattromila anni fa.

I soccorsi a Courtauld

LONDRA, 4 sera. — A proposito della spedizione Watkins, partita in soccorso di Courtauld, nei circoli ufficiali inglesi non si annette soverchia importanza alle notizie da Copenaghen che danno i tre componenti la spedizione stessa come perduti. Watkins e i suoi due compagni sono partiti da Angmagssalik, in Groenlandia, una quindicina di giorni fa, con cani e slitte, nell'intento di raggiungere l'accampamento di Courtauld, ma non, affermano i suddetti circoli, possedevano un apparecchio radio, né altri mezzi di far sapere loro notizie.

Dieci giganti annegati

LINDAU, 4 sera. — Un canotto, nel quale si trovavano 11 persone, è affondato sul lago di Costanza, tra Friedrichshafen e Rorschach, nella Svizzera. Uno solo degli occupanti ha potuto essere salvato da un vapore bavarese, che ha potuto ricuperare i cadaveri di tre delle altre dieci persone.

Un nuovo «raid» di Fitzmaurice

NUOVA YORK, 4 sera. — L'aviatore irlandese Fitzmaurice, noto per il suo volo transatlantico, annunzia che tenterà con un aviatore americano la traversata dell'Atlantico da Terranova all'Irlanda, verso il 15 giugno, trasportando il corriere postale.

Un «raid» aereo giapponese

TOKIO, 4 sera. — L'aviatore Yoshihara ha decollato, stamane, per il tentativo di traversare il Pacifico da solo, per la via delle Aleutine. La prima tappa di questo volo sarà Nemuro a nord-est della costa giapponese.

Il volo di Stark e Chaplin

COSTANTINOPOLI, 4 sera. — Gli aviatori, capitano Neville Stark e J. Chaplin partiti dall'aerodromo di Lympne presso Londra sabato mattina all'alba, per tentare un rapidissimo volo Inghilterra-Australia e ritorno, sono qui giunti sabato sera stesso, compiendo così per la prima volta il percorso Londra-Costantinopoli, da un estremo all'altro dell'Europa, in una sola giornata. Essi sono partiti per Bagdad ieri mattina.

Le prove del «Nautilus»

NUOVA YORK, 4 sera. — Mandano da Poughkeepsie che sono cominciate colà le prove di immersione nel Hudson del sottomarino Nautilus che, come è noto, verrà adoperato da sir Hubert Wilkins per la progettata spedizione al Polo Nord.

Un pronunciamento in Cina

SCIANGAI, 4 sera. — Secondo un'informazione da Canton, il generale Cien-Ci-Tang avrebbe effettuato colà un colpo di Stato, ribellandosi al Governo nazionalista di Nanchino. Egli esigerebbe l'allontanamento di Ciang-Kai Shek.

Scosse sismiche in Inghilterra

LONDRA, 4 sera. — Forti scosse sismiche si sono avute, nelle prime ore di ieri mattina, tra Manchester ed una vasta zona del Lancashire, compreso Eccles e Bolton. Il fenomeno ha provocato un vivo allarme tra la popolazione. I danni materiali si riducono a lievi lesioni a qualche stabile.

Atti di sabotaggio in Francia

PARIGI, 4 sera. — Stanotte, ad opera di individui rimasti sconosciuti, sono stati tagliati a Bois Dente i fili della linea telefonica, riservata ai giornalisti, per la trasmissione del resoconto del banchetto dato in onore del Presidente del Consiglio Laval a Lacourneuve.

Libri ricevuti

NICK DE SIMONE DA CAMINO: «Vittorio Emanuele II e Rosa di Mirafiori». - Libreria Bodoniana, Milano.

PIO X: «Canti [illegible]». - Editrice [illegible], Roma.

«L'anima dei primitivi». - Editrice [illegible], Roma.

CLARICE TARTUFARI: «Imperatrice dei cinque Re». - Franco Campitelli, Foligno (due volumi).

Dott. GARADIA MOCCIA: «La cessione degli stipendi del personale dello Stato, degli Enti locali e parastatali». - Tip. Camera dei Deputati, Roma.

IGNAZIO BALLA: «Budapest». - Ed. Agnelli, Milano (1 vol.).

«La proprietà edilizia italiana». Rivista mensile. Organo della Federazione Nazionale Fascista della proprietà edilizia e delle dipendenti associazioni territoriali, diretta da BERNARDO ATTILIO GENCO. — L'annata 1930 della rivista, che è al suo terzo anno di vita è, per così dire, una vera e propria rassegna dell'attività edilizia italiana, nel campo tecnico, economico, legislativo e politico, e rappresenta una utilissima guida per tutti coloro che si interessano al problema della proprietà edilizia.

ULTIME NOTIZIE

La relazione Baistrocchi sul bilancio della Guerra

Roma, 4 sera.

Stamane è stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Baistrocchi, per la Giunta Generale del Bilancio, sullo «Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1931-32».

La relazione comincia rilevando che gli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri prospettano con chiarezza e senza riserve l'impiego degli stanziamenti di ogni partita di ciascun bilancio. Facile quindi riesce l'esame e il controllo di tutte le spese impostate nei singoli capitoli, da parte degli organi parlamentari competenti. A questa norma fanno eccezione i bilanci militari che, nei riguardi di certe partite, specie quelle che interessano gli apprestamenti difensivi e approvvigionamenti di mobilitazione, non bisogna rendere di pubblico dominio.

Si aggiunga a ciò la tendenza di certe Nazioni a mascherare le spese militari, sia imputando alcune aliquote ad altre Amministrazioni dello Stato, sia attraverso appositi altri leggi, ed altri bilanci, per cui ingenti stanziamenti non figurano nel computo totale delle spese militari. Perciò le cifre dei bilanci militari di alcune nazioni straniere spesso non rispondono al complesso delle spese effettive; occorre quindi accoglierle con riserva.

Presso di noi nulla è mascherato; basti dire che nello stato di previsione del nostro Bilancio della Guerra, a differenza di quello francese e di quello jugoslavo, sono comprese anche le spese per i Reali Carabinieri per un importo di oltre 420 milioni, pari, cioè, al 14 per cento di tutto l'ammontare globale delle nostre spese ordinarie e straordinarie; che nessuna spesa per l'esercito figura su altri bilanci dello Stato; che nessuna spesa straordinaria esiste al di fuori di quelle in «chiaro» votate o da votarsi dal Parlamento, e cioè 190 milioni fino all'esercizio 1930-31 e 300 milioni per quello ora in esame 1931-32.

Lo stesso non può affermarsi per gli altri Stati. Basta riferirsi alla dichiarazione del Ministro della Guerra francese, durante la discussione del bilancio, nella seduta del 14 febbraio 1931, alla Camera dei Deputati, in risposta al deputato socialista Chauffet, che chiedeva, appunto, chiarimenti in merito all'importo totale delle spese militari.

Il Ministro rispondeva presso a poco così: «Le cifre indicate dal rapporto generale sono quelle globali; ma bene inteso le spese eccezionali e specie quelle relative alla organizzazione difensiva delle frontiere non devono essere comprese in questa cifra globale e così pure quelle per il rinnovamento delle dotazioni; affermo ancora una volta che la cifra totale delle spese militari è di 12 miliardi». Replicò l'on. Chauffet riconfermando l'ammontare globale di 19 miliardi di franchi. E con questa differenza di sette miliardi, il bilancio fu approvato quasi senza opposizione.

Identici rilievi possono farsi ai bilanci militari della Jugoslavia e di altre Nazioni.

A tali considerazioni, in merito alle peculiari caratteristiche riservatezze dei Bilanci militari in genere, la relazione ne aggiunge un'altra, tutta particolare, insita nel nostro Bilancio della Guerra, e cioè la sua stabilità dal 1926-27 ad oggi; caratteristica, questa, derivante dalla stabilizzazione dei nostri ordinamenti militari, compiuta dal Regime fascista, che ha dato ad un Esercito uno statuto militare.

Il relatore si addentra in un minuzioso esame amministrativo del bilancio, illustrando il costo medio approssimativo del soldato, la situazione degli ufficiali e dei sottufficiali, i vari servizi, le spese per i quadrupedi, gli acquisti all'interno ed all'estero. Da tutto questo si rileva che l'attuale stato di previsione rappresenta un nuovo e promettente orientamento nella struttura dei nostri bilanci, a cui ha contribuito, senza dubbio, la favorevole situazione che si è creata, quasi automaticamente, con la riduzione del costo della vita e degli assegni ai funzionari dello Stato. Occorre persistere sulla via intrapresa e spendere con la più intransigente parsimonia, studiando, in tutti i capitoli, quelle economie che l'Amministrazione della Guerra ha già realizzato e realizzerà ancora soprattutto nel personale e negli acquisti.

Il problema della nostra preparazione militare è così vitale, che urge risolverlo uscendo definitivamente dalla penosa situazione in cui ci siamo dibattuti, dal 1926 ad oggi, per la ricerca di una soluzione di compromesso fra forza bilanciata e forme, fra le esigenze del personale truppa, dei quadri e dei servizi costituenti l'attrezzatura del congegno bellico.

La relazione della Giunta del Bilancio sostiene quindi che nessuna falcidia possa effettuarsi negli stanziamenti per i quadri e per i servizi, e richiama tutta l'attenzione del Ministero su questi problemi fondamentali della nostra preparazione militare.

L'on. Baistrocchi si addentra poi nello studio dei bilanci e degli ordinamenti dei principali Eserciti (Francia, Germania, Jugoslavia, Ungheria, Austria e Bulgaria), illustrandone le singole caratteristiche e facendo un esame comparativo fra i bilanci e gli ordinamenti italiani e stranieri.

SPORT

I corridori italiani al Giro Ciclistico della Germania

Rüsselsheim, 4 sera.

Non sembra che i giornali tedeschi vedano molto di buon occhio questo secondo Giro ciclistico della Germania al quale l'industriale Fritz Opel, col concorso delle Case Torpedo e Continental, ha voluto dar vita.

Forse avrebbero salutato e sostenuto con maggiore simpatia una organizzazione identica e creata da una società sportiva, o comunque da un ente prettamente sportivo; pensano che la fondo Fritz Opel, da avveduto industriale si proponga, indicendo il Giro della Germania, lo scopo esclusivo di reclamizzare i prodotti delle Case interessate.

Anche se l'industriale tedesco dice la sua incitazione [illegible] della passione e dell'entusiasmo e che la manifestazione sportiva con contorno di discorsi e periodi ben torniti, invocanti la pace e l'affratellamento dei popoli — giusto come ebbe ad affermare nel suo discorso tenuto ieri davanti al microfono della radio, presenti corridori e folla di appassionati — è chiaro che i giornalisti tedeschi hanno la loro buona parte di ragione. D'altro canto non vediamo quale male commettano Fritz Opel e i suoi amici se, profondendo biglietti da mille in una organizzazione a carattere propagandistico, non tralasciano di curare i propri interessi.

Conseguenza dell'atteggiamento di freddezza assunto dalla stampa nei confronti della corsa è che il pubblico — vogliamo dire il pubblico che vive lontano dal palcoscenico dell'avvenimento — non partecipa con entusiasmo alla prova che vede in lotta rappresentanti più o meno ufficiali delle nazioni più progredite in campo ciclistico.

Ma a Rüsselsheim, dove hanno sede gli stabilimenti Opel e dove la prova è stata preparata, popolazione e autorità manifestano il più schietto entusiasmo. Ieri, l'industre cittadina, con alla testa le maggiori autorità, ha partecipato con slancio e spontaneità al prologo della corsa, accorrendo compatta al Velodromo locale.

E anche questa mattina alla partenza i cittadini di Rüsselsheim hanno avuto applausi e grida di incoraggiamento per tutti i corridori.

Gli italiani sono stati fatti segno a particolari dimostrazioni di simpatia. Binda è popolarissimo. Largamente conosciuti sono pure Pancera, Giuntelli e Piccin.

I nostri corridori — che durante la corsa vestono la maglia azzurra — non hanno la pretesa di rappresentare ufficialmente il ciclismo italiano. Essi costituiscono un manipolo valoroso e coraggioso venuto qui ad affermare sulle strade tedesche il grande sviluppo e il valore del nostro ciclismo, sotto la guida sicura degli organismi creati e potenziati dal Regime Fascista.

Con ciò non si vuol dire che Pancera, quadrato e tenace, Dinale, velocissimo, Frascarelli, Giuntelli, Piccin e Moretti siano partiti rinunciando a priori ad ogni possibilità di successo anche assoluto.

Regna tra i nostri azzurri il massimo accordo e tutti i componenti la squadra sono decisi a difendere il prestigio del ciclismo italiano e con disciplina e fede fascista.

Le 16 tappe

I. - 4 maggio: Rüsselsheim-Friburgo, chilometri 284,7.

II. - 5 maggio: Friburgo-Ulma, chilometri 202.

III. - 6 maggio: Ulma-Monaco, chilometri 217,6.

IV. - 7 maggio: Monaco-Schweinfurt, chilometri 290,3.

V. - 9 maggio: Schweinfurt-Erfurt, chilometri 221,1.

VI. - 10 maggio: Erfurt-Dresda, chilometri 231,2.

VII. - 11 maggio: Dresda-Breslavia, chilometri 281.

VIII. - 12 maggio: Breslavia-Liegnitz, chilometri 223,1.

IX. - 14 maggio: Liegnitz-Berlino, chilometri 313,2.

X. - 16 maggio: Berlino-Magdeburgo, chilometri 268,5.

XI. - 17 maggio: Magdeburgo-Amburgo, chilometri 245,4.

XII. - 18 maggio: Amburgo-Hannover, chilometri 202,2.

XIII. - 20 maggio: Hannover-Dortmund, chilometri 215,3.

XIV. - 21 maggio: Dortmund-Colonia, chilometri 238,4.

XV. - 23 maggio: Colonia-Treviri, chilometri 230,4.

XVI. - 24 maggio: Treviri-Rüsselsheim, chilometri 182,3.

Il Giro d'Italia ciclistico

L'iscrizione di Binda

Binda ha messo fine ad ogni discussione circa la sua partecipazione alla grande corsa a tappe, inviando la sua iscrizione ufficiale agli organizzatori. Insieme all'iscrizione del campione del mondo, gli organizzatori hanno ricevuto quelle di Marchisio, vincitore del Giro dello scorso anno, Negrini, Gremo, Gestri, Albino Binda e Canazza.

Sulla partecipazione o meno di Alfredo Binda al «Giro» era stato scritto e detto in tutti i toni. Il cittigliese, come sempre, sembrava assente da tutte queste discussioni. Sembrava, abbiamo detto, chè, in verità, Binda è sensibilissimo a ciò che si dice e si fa sul suo conto.

Gli è che Binda ha un carattere personalissimo, che spesso lo induce ad allontanarsi dalla folla. La quale non sempre, e qualche volta a torto, risparmia all'«asso» i rimbrotti.

Non dilunghiamoci ora a considerare quali e quante probabilità di successo può contare il campione del mondo nella dura e lunga corsa a tappe. Anzitutto è doveroso agli sportivi prender atto del suo gesto altamente encomiabile, e riconoscere che Binda dimostra con fatti concreti che non disdegna di difendere il suo prestigio e la sua forma di atleta valoroso. Dopo il ritiro di Girardengo, Binda è passato come un dominatore nei ranghi dei nostri corridori. La rivelazione Guerra e l'accresciuto valore di qualche altro giovane hanno gettato striscie d'ombra nella luce delle sue vittorie. Ma il campione non disarma. Sente il peso degli anni e della ormai lunga e pesante carriera, il suo organismo accusa qualche debolezza, forse il suo stato di salute non è perfetto; per di più la sfortuna più nera lo tormenta. Non conta. Binda risponde presente. Cancella con un gesto che può essere definito — considerato chi lo compie — audace e generoso, ogni debito accampato sul suo conto, e pone in giuoco, nella lotta imminente, un prestigio ed una fama conquistati attraverso cento vittorie.

Alfredo Binda giuoca, nel Giro d'Italia di quest'anno, la posta più importante della sua carriera.

Gli sportivi, che non gli hanno lesinato i rimproveri, non mancheranno di seguire la prova del campione del mondo con viva simpatia.

Scherma

Ducret campione parigino di spada

Parigi, 4 sera.

Ieri, al Ginnasio Huygens, si sono svolti gli ultimi incontri per il campionato di Parigi alla spada. Dopo il quinto giro si sono trovati in presenza per la finale il campione di Francia Schmetz e l'anziano Roger Ducret. Questi, dopo una accanita resistenza oppostagli dall'avversario, ha finito per trionfare in ambedue le prove della finale per cinque stoccate date e quattro ricevute.

Per i tornei di Cremona

Un comunicato dell'Accademia d'Armi

Cremona, 4 sera.

La Direzione tecnica dell'Accademia d'Armi comunica:

«A tutto il 1.o maggio le iscrizioni alle varie gare del Raduno schermistico nazionale (II Concorso schermistico Dux, Gare dopolavoristiche, Torneo nazionale di fioretto e sciabola juniori) sono pervenute in numero irrisorio e non permettono lo svolgimento dell'importante programma.

Se entro mercoledì 6 maggio non avremo raggiunto un numero considerevole data l'entità dei premi, le agevolazioni concesse e la modesta quota d'iscrizione, le gare verranno rinviate a nuova data».

Vita finanziaria, economica e commerciale

La seta artificiale

Berlino, 4 sera.

Da fonte bene informata, viene smentita l'informazione del «Berliner Lokal Anzeiger» relativa ad un accordo fra produttori di seta artificiale. Si asserisce che finora non è stato concluso alcun accordo definitivo. Tuttavia, continua a prevalere l'ottimismo a proposito della realizzazione d'una intesa, e continuano i lavori dei Comitati incaricati di studiare i diversi punti in discussione. Secondo la «Frankfurter Zeitung» non si tratterebbe d'un aumento di prezzo che del 5 %; ma questo aumento, unitamente alle economie che potranno esser realizzate con la concentrazione delle vendite, assicurerebbe un modesto utile all'industria.

Un rapporto della Tubize-Châtillon Corp. constata un crescendo di vendite per lo scorso aprile per cui gli stocks dei produttori sono diminuiti almeno di 15 milioni di libbre. Non si prospettano riduzioni di prezzi. Si delinea quindi una ripresa nel mercato della seta artificiale.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Casa Editrice Nazionale, presso Associazione «Pietro Micca», via del Carmine, 13, ore 21 (14-5 stessa ora).

— Soc. An. Pubblici divertimenti «Orfeo», via Luisa del Carretto, 157, ore 18.

Milano. — Soc. An. Industria Ebaniti Gomma affini, via Archimede, 5, ore 14, straord.

— Officine Lombarde Apparecchi di precisione, viale Lombardia, 2, ore 15, straord. (6-5 stessa ora).

— Soc. An. Pompilio Lapucci, via Bigli, 1, ore 11, straord.

Genova. — Soc. An. Samaino, sede sociale, ore 18, ord. e straord.

— Banaina Petroleum, via XX Settembre, n. 37-7, ore 15, ord. e straord.

Modena. — Soc. An. Industria del Freddo, presso studio Ruiz, via Cesare Battisti, 28, ore 14,30, straord. (12-5 stessa ora).

Venezia. — Soc. Veneta Esercizio Magazzini Generali Spedizioni, Calle della Madonna S. Angelo, 3006, ore 15, straord. (12-5 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — La mancanza di affari si può considerare come la nota più saliente della riunione di stamane. Riteniamo che il quantitativo dei titoli scambiati sia fra i minimi finora raggiunti. Prezzi per la quasi totalità dei valori pressochè stazionari con tendenza incerta.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	73,30	73,30
100	Id. f. c.	73,45	73,35
200	Consol. 5 % c.	84,45	84,45
100	Id. f. c.	84,775	84,70
500	Torino 6 % c.	490,50	490,25
500	S. Paolo 5 %	468 —	466 —
500	S. Paolo 3,50 %	403 —	402 —
100	B. T. Nov. 1931	99,725	99,725
100	B. T. Nov. 1936	99,50	99,55
100	Prest. Naz. 4,50	—	85,60
100	Venezia 3,50 %	—	—
600	Banca d'Italia	1560 —	1565 —
500	Banca Comm.	1301,50	1301 —
500	Credito Ital.	700,25	700,50
100	Banca Nazion.	44 —	44 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	701,50	701,50
500	Mediterranea	435 —	430 —
500	Meridionali	845 —	845 —
500	Rubattino	322 —	320 —
80	Cosulich	79 —	79 —
200	Navigaz. A. I.	84 —	84 —
250	Lloyd Sabaudo	172,50	173 —
100	Italiana Gas	42 —	42 —
100	Stige	58 —	57 —
250	Elettr. A. I.	140,25	140 —
125	Sip	121,25	121 —
400	Terni	349 —	348 —
100	S.I.E.T.	114 —	113 5/8
100	P.C.E.	83 —	84,25
100	Seso	—	—
200	Savigliano	635 —	635 —
250	Nebiolo	140 —	140 —
200	Bauchiero	188 —	186 —
100	Tedeschi	88,50	91 —
200	Fiat	214,50	216,25
50	Monte Amiata	105 —	105 —
100	Montecatini	162,50	162 5/8
100	Mira Lanza	48,50	47,25
75	Schiapparelli	80 —	80 —
120	Viscosa	37,50	37 5/8
100	Châtillon	236 —	236 —
100	Valli Lanzo	27 —	27 —
50	Varedo	17,75	18 3/8
100	Scotti	—	—
500	Acqua [illegible]	418 —	417 —
100	Florio	36 —	37 —
100	Cir	145 —	146 —
600	Beni Stabili	456,50	465 —
100	Fondiaria Rag.	—	—
100	Fornaci	258 —	256 —
150	Aedes	—	—
100	Un. Cementi	21 —	21 —
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	120 —	121 —
500	Cartiere Burgo	484 —	487,50
100	Pittaluga	40,25	40 —
25	Ciriè-Lanzo	178 —	179 —
100	Ollomont	172 —	172 —
—	Vizzola	478 —	477 —
100	Paramatti	291 —	292 —

Cambi: Parigi 74,64; Svizzera 368; Londra 92,90; New York 19,10.

Borse Italiane

MILANO, 4. — Inizio di settimana molto incerto e con parziale ripiegamento. Notevole la resistenza dei Fondi di Stato con la Rendita 3,50 ancora a 73,50 e il Consolidato 5 % fra 84,60, 84,57, 84,75 per il corrente mese. Poco mutati gli elettrici, la Fiat, i Bancari; pesanti i tessili, migliore il compartimento alimentare; ricercate l'Italcable da 67-70,50, e offerte le Meridionali fra 840, 833, 830.

R. It. 3,50 % 73,50; Cons. 5 % f. m. 84,75; B. Italia 1570; B. Comm. It. 1300; B. Naz. Cred. 39; B. Roma 103; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 700; Ferr. Medit. 430; Merid. 836; Veneta Costruz. Ferr. 199; Cosulich 78,50; N.G.I. (Rubattino) 321; Lib. Triestina 50; Cal. Cantoni 2900; Olcese (già Torni) 225,50; Fabler 86; Val d'Olona 270; Valle Seriana 175; Val Ticino 90; Veneziano 40; Stamp. De Angeli 740,50; Cantoni Coats 435; Lin. Can. Naz. 142; Man. Rossari e Varzi 420; Rotondi 270; Tosi 150; Coton. Merid. 13; Riunite Toscane 4; Un. Manifatture 270; Lan. Gavardo 640; Rossi 2300; Targetti 104; Cascami Seta 445,50; Bernasconi Tess. Ser. 75; Châtillon 236; Varedo 18,50; Snia 37,50; Man. Ital. Pacchetti e C. 33; Ansaldo 54; Miniere Elba 43,50; Ilva 183,50; Metall. It. 151,50; Monte Amiata 105; Montecatini 162,50; Dalmine 113; Breda 56; Aut. Bianchi 30; Isotta Fraschini 50,50; Fiat 215,50; Miani 17,50; Reggiane 58; Adriatica Elettr. 186,50; Brioschi 498; Elettr. Cieli 205; Dinamo It. Impr. El. 181; Bresciana 208,50; Valdarno 174; Alta Italia E. A. 141; Emiliana 364; Trezzo d'Adda 430; Adamello 167; Elett. Gen. Sic. (Seso) 73,50; Edison 570,75; Postergale 508; Sip 125; Tirso 155,50; Lig. Toscana 232; Lombarda (Viz.) 476; Merid. Elettr. 270; Terni 348; Un. Es. Elet. 85,25; Italcable 70,50; Siet 113,25; Tecnomasio 70; Distill. It. 96,50; Eridania 291; Ind. Zucch. 690; Raffin. L. L. 727; Riseria It. 4; Acna 170; It. Gas 41,50; Mira Lanza 47; Petroli d'It. 14,25; Aedes 79,75; Fond. Reg. 0; Fondi Rustici 25; Beni Stabili 462; Saturnia 36; Pastif. Baroni 24; Gr. Alb. Venezia 42,75; Italo Am. 100; Pirelli It. 641; Rinascente 24; Pirelli e C. 168; Brustini 50; Dell'Acqua 132; Vedetta 330; Obbl. Venezie 3,50 % 80,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 403,50; Id. 6 % 490,50; Cons. Bl. daun. ferr. 4 % 387; Id. 5,50 % 445; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,64; Zurigo 367,89; Londra 92,895; Amsterdam 767,90; Madrid 197,50; Bruxelles 265,65; Berlino 454,675; Vienna 268,75; Praga 56,58; Bucarest 11,36; Buenos Aires, oro 13,90, carta 6,13; New York, telegraf. 19,1025, chèque 19,08 1/8; Belgrado 33,90; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 4. — Sostenuti i titoli di Stato, migliori le Banca Italia, Rubattino, Cotonificio Ligure, Fiat, Eridania, Raffineria, Beni, Silos. Ancora contrastati gli ex-Ferroviari. Come andamento generale dopo apertura incerta e debole, il mercato andò migliorando verso chiusura.

R. It. 3,50 % f. m. 73,30; Cons. 5 % f. m. 84,65; Id. cont. 84,50; Obbl. Venezie 3,50 % 80,50; B. Italia 1565; B. Comm. It. 1301,50; Cred. It. 700; B. Roma 103; B. Naz. Cred. 45; Cr. Marit. 501; Beni Stabili 460; Aedes 80; Ferr. Merid. 837; Medit. 426; Rubattino 320,00; Lloyd Sabaudo 174; A. Italia 63; Eridania 293; Raffin. L. L. 722; Ind. Zuccheri 710; Distill. It. 96; Ansaldo 55; Ilva 183; Elba 44; Montecatini 162,75; Molini Alta It. 252; Fiat 216; Terni 348; Selt 234; Sip 120,50; Eserc. Elett. 65,50; Snia 37,50. — CAMBI: Parigi 74,65; Svizzera 368; Londra 92,90; Spagna 198,50; New York 19,10; Olanda 766; Belgio 266,25; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires, oro 14,10, carta 6,15; Cile 230.

ROMA, 4. — R. It. 3,50 % cont. 73,30; Id. f. m. 73,30; Cons. 5 % cont. 84,40; f. m. 84,70; Obbl. Venezie 3,50 % 80,40; B. Italia 1555; Cred. Fond. 479,50; B. Comm. It. 1301; Cred. It. 702; B. Roma 104; Ferr. Merid. 835; Rubattino 321; Cosulich 79; Tramways 163; Snia 37,50; Terni 348,25; Elba 44,50; Metall. It. 140; Ilva 184,50; Ansaldo 54; Fiat 216; Azoto 104; Montecatini 162; Elettr. e Gas Roma 751; Zuccheri 96; Fondi Rustici 28,50; Immob. 714; B. Stabili 464; Impr. Fond. 101; Risanamento 989; Marcia 655. — CAMBI: Parigi 74,65; Londra 92,88; New York 19,075.

TRIESTE, 4. — R. It. 3,50% f. m. 73,50; Cons. 5 % f. m. 84,675; Venezie 3,50 % 80,50; B. Comm. Triest. 404; Cosulich 77; Lib. Triest. 49; Lloyd 562; Assic. Gen. 3510. — CAMBI: Parigi 74,65; Londra 92,88; New York 19,10; Zurigo 368; Madrid 190; Amsterdam 768; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,56; Vienna 268,80; Zagabria 33,65; Bruxelles 265,75; Budapest 333,25; Oslo 511,50; Tirana 368,25.

Borse estere

Parigi, 4. — Il mercato si apre stamattina in condizioni poco favorevoli. Le offerte di titoli sul mercato sono abbastanza numerose, ma non trovano la contropartita. Le rendite francesi perdono alcune frazioni. Fra i valori bancari invece si registrano dei lievi aumenti sovrattutto nelle azioni della Banca di Francia. I valori elettrici sono deboli, mentre i carboniferi sono piuttosto resistenti. Fra i valori internazionali le Rio, le Suez sono deboli. Le petrolifere e le diamantifere invece guadagnano alquanto terreno. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,44; New York 25,58; Italia 133,95; Berlino 609; Belgio 355,75; Svizzera 492,75.

Londra, 4. — L'apertura della settimana borsistica è irregolare ed il mercato appena appena sostenuto. In numerosi gruppi di valori si registrano lievi ribassi. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,43; New York 4,8650; Italia 92,88; Berlino 20,42; Belgio 34,97.

Berlino, 4. — La poca attività iniziale non permette di farsi un'idea chiara della tendenza generale del mercato. Tuttavia il mercato resta calmo.

I particolari dell'Accordo commerciale italo-russo

Roma, 4 sera.

L'Istituto Nazionale per l'Esportazione pubblica nel «Bollettino di Informazioni Commerciali», il testo dell'Accordo, firmato a Roma il 27 u. s., con il Governo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste per l'applicazione all'importazione dall'Italia nell'U.R.S.S. delle disposizioni vigenti in Italia in ordine alla concessione della garanzia sui crediti per affari di esportazione.

Si rileva da esso, fra l'altro, che il limite segnato di 350 milioni potrà essere superato in seguito ad accordo fra il Governo italiano ed il Governo dell'U.R.S.S.

Fra le clausole del testo dell'Accordo, sono da rilevarsi, per il loro particolare interesse, le seguenti:

— Le ordinazioni della Rappresentanza Commerciale dell'U.R.S.S. saranno distribuite fra le categorie di prodotti indicati nella tabella I, annessa al presente Accordo, con l'intesa che le ordinazioni riflettenti le navi e il loro attrezzamento non potranno superare la cifra di 100 milioni di lire.

— I pagamenti da effettuarsi dalla U.R.S.S. saranno di regola rateizzati. Le dilazioni massime e medie dei pagamenti stessi, in rapporto a ciascuna categoria dei prodotti forniti, sono fissate nella tabella I, annessa al presente Accordo, con l'intesa che la dilazione media dei pagamenti per le ordinazioni riflettenti tutte le categorie di merci, escluse le navi, e precisamente per la cifra di 250 milioni, sarà di 25 mesi dalla consegna della merce.

— Alla Rappresentanza Commerciale dell'U.R.S.S. in Italia è riservata piena libertà di scelta delle ditte fornitrici.

— Le ordinazioni di cui al presente Accordo saranno collocate sul mercato italiano, purchè per i prodotti richiesti ricorrano condizioni di parità dal lato tecnico e commerciale nei confronti di quelli similari di altri Paesi.

— Gli organi Governativi italiani raccomanderanno alle Ditte ed imprese italiane interessate di concedere la loro collaborazione tecnica alle organizzazioni ed aziende industriali dell'U. R. S. S.

— I pagamenti sono dilazionati secondo il seguente prospetto:

PRODOTTI	Tabella I. Dilazione massima	Dilazione media
	Num. mesi dalla consegna	
Navi con attrezzamento completo	54	42
Cilindri a rulli, boccoli per carri ferroviari e tramviari (vendita diretta)	36	24
Cuscinetti ed accessori, prelevati dai depositi costituiti nell'U.R.S.S.	12 dalla data del prelevamento	
Macchine per impianti meccanici, metallurgici, minerari e simili	36	30
Macchinario elettrico, apparecchi e installazioni, compresi i cavi per impianti elettrici	36	30
Macchinario ed accessori per impianti di industrie chimiche	36	24
Macchinario ed accessori per altri impianti industriali non sopra nominati	30	21
Autoveicoli, chassis, carrozzerie, trattrici	36	24
Parti di ricambio per autoveicoli prelevate dai depositi costituiti nell'U.R.S.S.	12 dalla data del prelevamento	
Apparecchi, motori e materiale di aviazione	36	30
Apparecchi di precisione e di misurazione, strumenti di ottica	36	30
Prodotti chimici e coloranti		17
Fertilizzanti		17
Metalli vari		18
Acciai speciali		24
Fili d'acciaio		18
Zolfo greggio e lavorato		8

Tabella II.

MISURE DEL PREMIO ANNUO

Per forniture con dilazione massima fino a:
24 mesi (24 compreso) - 1 — %
36 mesi (36 compreso) - 1,20 %
54 mesi (54 compreso) - 1,50 %

Aumenti quantitativi nelle esportazioni nel primo trimestre dell'annata

Roma, 4 sera.

Nei primi tre mesi del 1931 sono state esportate 703 mila tonnellate di merce; nello stesso periodo dell'anno precedente ne erano state esportate 623.000. Si è verificato, dunque, nei mesi di gennaio-marzo 1931, sugli stessi mesi del 1930, una differenza in più di 80 mila tonnellate. Il che corrisponde al 13 %. Tutti i vari transiti hanno presentato un incremento. I transiti per la Francia (Ventimiglia, Breil, Modane) del 13 %; per l'Austria (Brennero, San Candido, Tarvisio) del 19 ½ % per la Svizzera (Domodossola, Luino, Chiasso) del 14 ½ %; per la Jugoslavia (Fusine, Logli, Pià di Colle, Postumia, Fiume) del 19 %. Nel mese di marzo 1931 sono uscite 254 mila tonnellate di merci. Nello stesso mese del 1930 ne erano uscite invece 234 mila. Si è, dunque, verificato, nel marzo 1931, sul marzo 1930, una differenza in più di 50.000 tonnellate.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

LA TEMPERATURA

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 733.
Temp. minima notte dal 3 al 4 + 8
Temp. massima del giorno 3 + 17,5

APPENDICE DELLA «STAMPA» (66)

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada di RODOLFO BRINGER

— Ma voi siete al servizio del cardinale?...

— Prima di tutto sono al servizio del mio cuore, che mi comanda di difendere il debole contro il forte.

— E poi, riprese il cadetto, balzando verso Lopez de Silva, non mi dispiace affatto d'avervi incontrato. E' un pezzo che c'è un conto da regolare fra noi.

Silva, che aveva il viso color della morte, indietreggiò. Mangiapece volò in suo soccorso ma, trovandosi, di fronte il guascone, rimase interdetto. La lotta era stata così accanita, lo sgherro, stretto da vicino da Lionello, non aveva avuto il tempo d'individuare il nuovo venuto. Appena lo riconobbe, abbassò la spada:

— Giù le armi Bobinaccio. E' il signor di Capestoc.

Così anche Bobinaccio si arrese. Lopez si era già dato alla fuga.

E nella tenebra del bosco ripeteva con voce minacciosa:

— Ci ritroveremo, signor di Puyroland; ci ritroveremo.

Vedendo che due dei feroci avversari contro i quali lottava disperatamente da mezz'ora, avevano abbassato le armi, e ciò a rischio di farsi ammazzare, Lionello dopo una breve esitazione, si scagliò contro di loro. Ma Capestoc lo trattenne:

— No, no, signor conte di Puyroland sono amici miei: fate loro grazia. Essi ignoravano che voi pure foste mio amico.

— Vivaddio! disse Mangiapece, asciugandosi la fronte madida di sudore, siete un terribile avversario e...

Ma Capestoc l'interruppe:

— Andate, signori: vi è stata fatta grazia. Ci spiegheremo più tardi.

E i banditi se ne andarono a testa bassa, come due scolaretti colti in fallo, dal campo di battaglia dove erano caduti i loro due fedeli camerati.

Allora Lionello tese le mani al guascone:

— Grazie, signor di Capestoc: Grazie! Mi avete salvato la vita.

— Una volta per uno! rispose il cadetto. Non crediate, però che io mi sia disimpegnato con voi. Non vi nascondo che, se ho potuto esservi utile, è stato soltanto per caso.

— E il Cardinale? domandò Lionello, temendo che la preda gli fosse sfuggita.

— A momenti sarà qui. Sono corso innanzi per raggiungere la signora Bourniquel. Ma voi, perchè siete da queste parti?

Solo allora Capestoc notò la presenza di madamigella di Belyeuse, che si teneva in disparte, pallida, tremante, atterrita ancora dal pericolo a cui Lionello era miracolosamente scampato.

Il cadetto si scusò:

— Pardon!

Ma già la fanciulla gli si faceva incontro e porgeva la destra al suo bacio:

— Signore! Mi avete salvato l'onore, che val più della vita; grazie!

Il guascone si inchinò profondamente dinanzi a lei.

— Madamigella, sono felice di aver fatto qualcosa per voi: l'unico rammarico che provo è di non aver diritto alcuno alla vostra riconoscenza: perchè quel poco che ho fatto, l'ho fatto involontariamente.

Lionello intervenne:

— Credevate che la signora Bourniquel fosse qui, è vero?

— Appunto.

— La vostra amica è stata rapita.

— Rapita!

— Dall'uomo che si è dato vilmente alla fuga.

— Poffarbacco! E dire che sono costretto a raggiungere la carrozza del cardinale!

— State tranquillo: credo di sapere dove si trova l'ostessa: avanti giorno vi sarà resa.

— Conto sulla vostra parola. Scappo. Son già in ritardo. A tra poco, signor di Puyroland.

E, inforcato il cavallo, Capestoc si allontanò di galoppo.

Lionello lo seguì con lo sguardo, finchè potè vederlo: poi mormorò:

— Povero ragazzo! Mi ha salvato la vita e son costretto a sacrificarlo.

CAPITOLO XXIX.

Lionello e Simona si trovarono di nuovo soli, l'uno in faccia all'altro, al quadrivio del Gran Cacciatore. Dapprima rimasero in silenzio: si sentivano ancora troppo impressionati da quello che era accaduto, per poter parlare.

Quanti cambiamenti erano avvenuti dalla vigilia di quel giorno terribile! Era bastato un minuto perchè l'amore che i due giovani avevano così a lungo, e con sì gelosa cura, nascosto nel più profondo dell'anima, si rivelasse e divampasse con la violenza dell'incendio.

Da quanto tempo essi si erano fatta in segreto, la confessione sgorgata quella sera dai loro cuori in sussulto!...

Simona contemplava Lionello che pareva assorto in un sogno meraviglioso. All'orecchio del giovane risuonavano ancora come una musica celestiale, le parole che la fanciulla gli aveva rivolte, mentre gli porgeva la spada di Grignolino: — T'amo! T'amo! — Simona l'amava: glielo aveva confessato. Egli non avrebbe mai osato sperare tanta felicità.

Ma un timore turbava la purezza di quella gioia. La sua doppia personalità era stata scoperta.

Simona sapeva ormai che egli era la Maschera Rossa. Come avrebbe potuto amarlo ancora? Chi sa che invece non avesse paura di lui!

Ma la voce soave di Simona, che gli si era avvicinata, scacciò questi penosi timori:

— Dio sia ringraziato, Lionello! Siete sano e salvo!

— Come! — esclamò Lionello. — Ora che sapete chi sono non mi respingete?

— So che siete un eroe.

Lionello pendeva dalle sue labbra.

— Ma... la Maschera Rossa?

— Chiunque siate, Lionello di Puyroland o la Maschera Rossa, io vi amo ugualmente. Siete il mio unico appoggio: meritate tutta la mia riconoscenza.

Come personaggio della leggenda avete difeso mio padre: come uomo mi avete salvato la vita!

— Oh, grazie, grazie! — mormorò Lionello. — Quale peso mi levate dal cuore. Dunque la Maschera Rossa non vi fa orrore?

— Orrore? — rispose Simona con accento di passione. — Io vi amo: e sarò orgogliosa di cambiare il mio nome con il vostro.

A queste parole che avrebbero dovuto render pazzo di gioia colui al quale erano dirette, un'ombra passò sulla fronte di Lionello. Egli abbassò la testa, ed a stento, come se il parlare gli costasse fatica, disse.

— Ahimè, madamigella! Non mi chiamo de Puyroland.

Simona lo guardò sorpresa:

— Ma che dite?

— La verità!

— Come! non siete il conte di Puyroland?

(Continua).